

INDICE

- **DATI GENERALI DELL'ISTITUTO SCOLASTICO**
 1. Attività
 2. Modello organizzativo

- **ANALISI DELL'EDIFICIO**

- **ANALISI DEGLI IMPIANTI**

- **VALUTAZIONE DEL RISCHIO**
 - Condizioni architettoniche di sicurezza
 - Prevenzione incendi
 - Impianto elettrico
 - Servizio sanitario (pronto soccorso)
 - Rilevazioni infortuni
 - Svolgimento del servizio

- Video terminali

- **INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ADOTTARE**
 1. **PROGRAMMA DI QUELLE DA ADOTTARE ULTERIORMENTE**

 2. **ALLEGATI A - B - C**

 3. **PRINCIPALI TIPI DI RISCHIO (METODOLOGIA)**

 4. **NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO**

 5. **CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI**

 6. **ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI**

7. ANALISI DELLA ESPOSIZIONE A RISCHI SPECIFICI

- 3. Impianto elettrico**
- 4. Rischi incendio**
- 5. Rischi fisici**

6. MICROCLIMA

7. TEMPERATURA DEI LOCALI

8. ILLUMINAZIONE

9. ARREDI

10. ATTREZZATURE

11. SCALE

12. MACCHINE

13. RISCHI LEGATI ALLE ATTIVITA' SVOLTE IN AMBIENTI SPECIFICI

8. VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITA' OMOGENEE

- 14. Uffici Amministrativi**
- 15. Addetti Ristorazione**
- 16. Custodi**
- 17. Docenti**

9. VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LE LAVORATIRICI GESTANTI

10. VALUTAZIONE RISCHIO DA STRESS LAVORO – CORRELATO

11. VALUTAZIONE RISCHIO ALCOLEMICO

12. RISCHIO CHIMICO

DATI GENERALI DELL'ISTITUTO SCOLASTICO

Datore di Lavoro (art. 1 DM 21 giugno 1996, n. 292)

Dirigente scolastico Dott.ssa Maria Francesca Cellai nata a Firenze (FI) il 27/11/1970, a seguito di accettazione di titolarità dell'attività e di incarico di Dirigenza presso la sede legale dell'Istituto IPSSAR "B.Buontalenti" Via San Bartolo, n° civico 19/A Cap 50142, Località. Firenze; (FI)

Plesso oggetto della valutazione

Nome Istituto Professionale di Stato "B.Buontalenti" Sede Alberghiero Via San Bartolo a Cintoia, n° civico 19/A Cap 50142, Località Firenze (FI)

Proprietario dell'edificio (art. 3 , legge 11 gennaio 1996, n. 23)

Ragione sociale Provincia di Firenze Via Cavour, n° civico, 4 Cap 50100, Località Prato (PO)
Referente per l'edificio scolastico Geom. Brunori; Geom. Carmagnini

STUDENTI

N. Totale	N. femmine	N. maschi
655	232	423

PERSONALE DIPENDENTE

	N. Totale	N. femmine	N. maschi
CORPO DOCENTE	104	75	29
ASSISTENTI TECNICI	5	2	3
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI	10	8	2
COLLABORATORI SCOLASTICI	10	7	3
DSGA	1	1	-

DOCENTI COLLABORATORI DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Docente : Alessandra Sgarbi	Docente: Adriano Ariani
Funzione Vicario Dirigente Scolastico	Funzione Collaboratore Dirigente Scolastico

PERSONALE ESTERNO

- **Educatori: n. 7**
- Manutentori impianti
- Servizio Mensa
- Operatori tecnici occasionali
- Docenti esterni
- Genitori (presenza rilevante In occasione dei ricevimenti generali)

ATTIVITA' (DESCRIZIONE)

L'attività è quella tradizionale didattica di una scuola media di secondo grado di tipo professionale.

Le attività si realizzano all'interno di un edificio composto da tre piani fuori terra (PT, P1, P2,) .

Le attività didattiche si svolgono prevalentemente in aule normali ed in aule speciali (laboratorio di cucina, laboratorio pasticceria, Sala Ricevimento, Bar).

Le attività ginniche vengono effettuate in Palestra ubicata adiacente all' edificio.

La scuola dipende dal U.S.P. di Firenze per l'organizzazione del personale ausiliario , di segreteria di supporto alle attività all'interno della scuola , la formazione delle classi, il numero degli Insegnanti e degli alunni.

Dipende dall'Amministrazione Provinciale la dotazione e il reperimento di attrezzature,componenti di arredo,macchinari ecc.

L'Amministrazione Provinciale essendo proprietaria degli Edifici Scolastici delle scuole di secondo grado, predispone attraverso scelte autonome alla manutenzione e a tutto ciò che riguarda lavori edili,impiantistici e di sicurezza, scelte di materiali e quant'altro.

MODELLO ORGANIZZATIVO

La scuola opera attraverso le funzioni dirigenziali del Dirigente Scolastico e dei suoi diretti Collaboratori, coadiuvate da:

Direttore amministrativo:	gestisce i servizi interni generali ed amministrativi necessari al funzionamento della scuola e la relativa contabilità.
Ufficio personale:	gestione del personale docente ed ausiliario tecnico ed amministrativo.
Ufficio contabilità-economato:	stipendi personale supplente,adempimenti fiscali,gestione progetti POF,gestione delle attrezzature e materiali della scuola necessari per le attività didattiche e funzionali.
Ufficio protocollo-posta:	gestione atti e posta in entrata ed in uscita,gestione relativa archiviazione.
Ufficio didattica:	gestione degli studenti per scopi didattici (iscrizioni, visite didattiche ecc.).

ANALISI DELL'EDIFICIO

L'edificio, ubicato nel Comune di Firenze, Via San Bartolo a Cintoia N° 19/A ,è stato progettato per uso scolastico, e la struttura è conforme alle specifiche esigenze. Il fabbricato è strutturato su tre livelli abitativi con una copertura piana. Tutto il complesso scolastico è circondato da un ampio giardino ad uso esclusivo delle scuole (Buontalenti e M.Polo) a cui si accede attraverso un cancello Principale. Nel suddetto spazio è consentito l'accesso di macchine ,moto o motorini che possono sostare nel vicino parcheggio (**E' stata richiesta all'Ente Committente una proposta di viabilità : percorsi pedonali, viabilità auto e moto, segnaletica e parcheggi in quanto il Rischio di incidente è molto alto**). Il complesso si compone ,di tre piani fuori terra, come qui di seguito descritto:

PIANO TERRA	PIANO PRIMO	PIANO SECONDO
N°4 Aule Didattiche	N°20 Aule	N°7 Aule Didattiche
Sala 1	Aula LIM	Laboratorio Informatica
Sala 2	Laboratorio Informatica	N°1 WC H
Sala 3	Sala Lettura	N°1 WC Docenti
Magazzino	Aula Sostegno	N°3 WC M/F
Cucina 1	Aula Smistamento	N°2 Aule (Polivalenti)
Cucina 2	N°3 WC M/F	N°1 Aula Sostegno
Laboratorio Bar	N°1 WC H	
Vice Presidenza	N°1 WC Docenti	
Presidenza		
Ufficio DSGA		
Ufficio		
Locale Tecnico		
Sala Insegnanti		
Spogliatoi M/F- WC		
Spogliatoi Docenti		
Bar		
Palestra		
Auditorium		
N°2 WC M/F		
WC docenti		

Le aule destinate alla normale attività didattica sono 24 di cui 4 al piano terra , 20 al piano primo e 7 al piano secondo (Superficie totale mq 1465).L'indice standard di superficie netta misurata a mq per alunno in una Scuola con classi 31 è 1,96 mq/alunno. L'indice della Scuola in esame è 2,28 mq/alunno.

Aule Normali Aule speciali	Superfici	N° Alunni	Uso
N°29 Aule didattiche	Mq 49,5x29=1435,5	25	32h
N°1 Aula Sostegno	Mq 76,12	Vario	Vario
N°2 Aule (polivalenti)	Mq 76,12	Vario	Vario
Laboratorio Informatica	Mq 99,82	25	Vario
Laboratorio Cucina 1	Mq 102,40	Vario	Vario
Laboratorio Cucina 2	Mq 101,20	Vario	Vario
Magazzino	Mq 52,50	Vario	Vario
Laboratorio Bar	Mq 76,00	Vario	Vario
Presidenza	Mq44,00	Vario	Vario
Vice Presidenza	Mq18,80	Vario	Vario
Ufficio DSGA	Mq13,90	Vario	Vario
Ufficio	Mq63,50	Vario	Vario
Sala Ricevimento 1	Mq 48,00	Vario	Vario
Sala Ricevimento 2	Mq 52,50	Vario	Vario
Sala Ricevimento 3	Mq 53,50	Vario	Vario
Palestra	Mq 655,00	262	Vario
Auditorium	Mq 500,00	200	Vario

ANALISI DEGLI IMPIANTI

• Impianto Termico

La centrale termica dell'Edificio è stata realizzata in apposito locale al piano terra. Nel locale sono stati installati due generatori di calore con potenza utile adeguata (alimentati a Gas Metano dalla rete pubblica).

• Impianto Elettrico

La manutenzione dell'impianto elettrico e di illuminazione è affidata a ditta esterna con appalto affidato da parte della Provincia di Firenze.

Tale Ditta si occupa delle riparazioni e sostituzioni di componenti elettrici dell'impianto, interviene sui guasti, sostituisce le lampade di tutte le plafoniere presenti. Gli interventi vengono segnalati in appositi registri (manutenzione o dei controlli periodici) e ove necessario rilascia la dichiarazione di conformità.

Prescrizioni:

- Non manomettere mai per nessun motivo i sistemi che proteggono dal contatto con parti sotto tensione;
- Se vengono effettuate operazioni di manutenzione non elettriche su macchine o apparecchiature si deve esigere che prima dell'intervento venga tolta la tensione;
- In caso di scatti intempestivi degli interruttori differenziali del QE prima di riarmare si devono ricercare e rimuovere la causa, avvisando se necessario l'installatore;
- Gli sportelli dei QE devono essere sempre chiusa con l'apposita chiave che deve comunque essere facilmente reperibile;
- Evitare che i cavi di collegamento delle apparecchiature e le prolunghe siano causa di probabili inciampi.

• Impianti Antincendio

Per quanto riguarda la difesa degli incendi il complesso scolastico è dotato dei seguenti sistemi e dispositivi antincendio:

-N°1 attacco motopompa VV.FF ,doppio UNI70 di tipo omologato dal Ministero degli Interni:

-N°8 idranti UNI 45 a muro di tipo omologato dal Ministero degli Interni di cui N°4 al piano terra , N°2 al piano primo, N1 al piano secondo e N° 1 Auditorium;

-N°27 estintori portatili di tipo omologati dal Ministero degli Interni di cui N°12 al piano terra,N°8 al piano primo,N°2 al piano secondo N°5 in Auditorium.;

VALUTAZIONE DEI RISCHI

1) Condizioni architettoniche di sicurezza

Sono state verificate le condizioni di sicurezza e salute, l'altezza media dei locali, i volumi a disposizione delle persone, larghezza delle porte, tipologia dei pavimenti, altezza dei davanzali, strutture delle vetrate, tinte delle pareti e dei soffitti, gradini e corrimano delle scale. In relazione ai suddetti punti si fa presente che:

- Le vetrate ed in genere tutte le strutture sono realizzate con materiali idonei ma non a norma;
 - Le porte di accesso all'edificio sono adeguate per robustezza e caratteristiche dei materiali di costruzione;
 - Tutte le porte di accesso alle aule didattiche e speciali hanno larghezza pari a 0,80 e 1,20 mt con apertura nel senso dell'esodo;
 - Le porte sono dotate di serrature di sicurezza;
 - Sono individuati gli operatori a cui sono affidate le chiavi;
 - Le finestre sono adeguate per robustezza e caratteristiche dei materiali;
 - I documenti più importanti sono custoditi in armadi corazzati nella Sede ;
 - Le chiavi interne sono custodite in Vice Presidenza ;
 - Esiste un impianto anti-intrusione a norma efficace.
 - Non esiste impianto di diffusione sonora per la comunicazione e l'allarme installato al piano terreno;
- Le aule per applicazioni tecniche e scientifiche connesse con l'attività didattica, non prevedono depositi di materiali pericolosi.

Per quanto riguarda gli interventi manutentivi si evidenzia quanto segue:

- Tutti gli interventi di modifica della struttura e/o degli impianti vengono effettuati previa valutazione del rischio;
- Tutti gli interventi manutentivi vengono realizzati nel rispetto della normativa e certificati (quando necessario)

2) Prevenzione Incendi

Con riferimento alla prevenzione incendi si attesta che è stato rilasciato da parte dei Vigili del Fuoco un primo parere favorevole per attività 85 e 91 in data 6/02/2004 e un secondo parere favorevole per attività 85, 83 e 91 in data 3/01/2008.

In particolare si fa presente che :

- Esistono sistemi per la rilevazione di gas nei laboratori cucina ;
- Esistono N° 2 evacuatori di fumo e di calore (EFC) relativi alle due scale interne di collegamento ai piani;
- Sono presenti sistemi di spegnimento, idranti e estintori, in numero adeguati;
- E' stata predisposta adeguata segnaletica indicante le vie di esodo, le uscite di emergenza e la localizzazione degli idranti e degli estintori;
- Le uscite di emergenza, in numero adeguato e dimensioni idonee, si raggiungono percorrendo meno di 40 m;
- Le vie di esodo e le uscite di emergenza sono libere da ostacoli;
- Sono stati individuati gli operatori addetti all'intervento in emergenza ed all'evacuazione che sono stati adeguatamente informati (ed alcuni formati);
- E' stato predisposto il Piano di Emergenza e di Evacuazione;
- E' stato calcolato il massimo affollamento ipotizzabile nel seguente modo

(Piano secondo) n°26 persone /aula x 6 aule = 156 persone +25 persone/laboratorio 2 personale ATA = 183 persone.

Considerando che il piano secondo può disporre di N°2 rampe di scale,una interna e una esterna,della larghezza ciascuna pari a circa 2 moduli (1,39 mt),rapportando il max affollamento con i 4 moduli a disposizione si ottiene una capacità di deflusso pari a circa persone 54 < di 60.

(piano primo) n°26 persone /aula x 20 aule = 520 persone +1/2 di 183= 91 persone totale affollamento =611 persone

Considerando che il piano primo può disporre di N°4 rampe di scale,due interne e due esterne. Quelle esterne della larghezza pari a circa 3 moduli (1,74 mt), l'altra pari a 2 moduli (1,2mt), le due scale interne pari a 4 moduli ciascuna di (1,39 mt). Rapportando il max affollamento con i 9 moduli a disposizione si ottiene una capacità di deflusso pari a circa persone **67,8 > di 60.**(va fatta una distribuzione di alunni per classi con meno di 22 alunni di media per avere un affollamento max di 530 persone)

(piano terra) n°26 persone /aula x 4 aule = 104 persone +n°26 persone/sala x3 sale=78 +1/2 di 183 affollamento piano secondo=91 1/3 di 520 affollamento piano primo=174 +n° 15 docenti/ATA = 462 Totale persone piano terra .

Considerando che il piano terra può disporre di n°7 uscite di sicurezza pari a circa 20,5 moduli, rapportando il max affollamento con i 20,5 moduli a disposizione si ottiene una capacità di deflusso pari a circa 23 persone < di 60.

Non si sono considerate le altre presenze nei laboratori cucine in quanto tutti sono provvisti di uscita di emergenza diretta verso l'esterno

Totale affollamento scuola 785 persone.

3) **Impianto elettrico** (quadri generali,salvavita,impianti aule speciali ecc....)

- Gli impianti elettrici sono realizzati a regola d'arte e mantenuti in modo da prevenire i rischi di folgorazione e incendio;
- L'isolamento dei conduttori in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione;
- i cavi installati in tubi sottotraccia sono facilmente sfilabili e non propaganti la fiamma;
- Le interconnessioni elettriche sono istallate a regola d'arte;
- Le macchine e gli apparecchi elettrici riportano l'indicazione delle caratteristiche costruttive,della tensione ,dell'intensità e del tipo di corrente;
- Gli organi di interruzione,manovra e sezionamento sono alloggiati in idonei Q.E. ;
- E' stato installato l'impianto di Messa a Terra;
- I collegamenti con cavo e spina sono realizzati in modo da evitare sovraccarichi;
- I cavi dei collegamenti volanti sono posizionati in modo da evitare pericoli per il passaggio delle persone;
- Esiste un impianto di illuminazione ausiliaria che entra in funzione automaticamente in caso di black-out in grado di illuminare sufficientemente le scale ,le vie di esodo,le uscite dall'edificio e altre parti comuni;
- E' stata redatta la "Dichiarazione di Conformità" ai sensi della legge 46/90;
- Esiste Dichiarazione di Conformità dell'Impianto di Messa a Terra rilasciata in data 16/06/2007;
- Gli impianti di Terra devono essere verificati con intervalli di 2 anni;
- Le derivazioni a spina sono provviste di interruttori a monte per permettere l'inserimento e il disinserimento a circuito aperto;
- Non Esiste agli atti dell'Istituto certificazione (più volte richiesta all'Ente Competente) riguardo i dispositivi contro le scariche atmosferiche in cui si dichiara che la struttura è "AUTOPROTETTA".

4) **Servizio sanitario** (Pronto soccorso)

Nella scuola sono presenti attività lavorative che comportano l'effettuazione dei controlli sanitari ai sensi del D.P.R.303/56.per cui non è stato nominato il Medico Competente. E' stato individuato il Presidio Sanitario di Pronto Soccorso più vicino alla scuola ed è stata predisposta la procedura più efficace per l'eventuale trasporto all'ospedale tramite chiamata di autoambulanza con Medico a bordo. E stata predisposta l'attrezzatura minima ed il materiale occorrente per il primo soccorso.

Il sostegno agli alunni disabili è Adeguato. L'arredo e le suppellettili sono progettate secondo criteri ergonomici.

5)**Rilevazione degli infortuni**

Nell'ambito della vita della classe di una scuola,i rischi per la salute e la sicurezza degli operatori (docenti e non docenti) e degli utenti (alunni) sono assai ridotti qualora lo svolgimento delle attività avvenga in un clima di serenità,laboriosità,convivenza civile e sociale;ciò non toglie che non si siano verificate e si possano verificare infortuni. Meritano un'attenzione particolare le condizioni di sicurezza del locale palestra che deve avere:

- vetri e lampade schermate e infrangibili;
- l'impianto elettrico mantenuto sempre a norma;
- le attrezzature e i sussidi devono attenersi alle norme di sicurezza.

Per quanto riguarda le attività compiute in palestra i docenti di Educazione Fisica devono:

- dare preventivamente a tutti gli allievi le istruzioni necessarie per la prevenzione degli incidenti;
- garantire condizioni di sicurezza,in particolare in presenza di palla,durante l'uso di attrezzi,evitando quelli pericolosi come spalliere,pertiche,funi,ecc. ;
- non sottovalutare mai nessun infortunio anche se si presenta in forma lieve. Occorre che si presti immediato soccorso coinvolgendo,per quanto possibile,le famiglie o ricorrendo,nel dubbio circa la gravità,ad un ricovero in osservazione.

Il personale segnala immediatamente tutti gli infortuni propri o degli alunni .Il Datore di Lavoro ha l'obbligo di comunicare all'INAIL entro 48 ore dalla ricezione dei riferimenti del certificato medico, i dati relativi all'infortunio che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dall'evento. Nel caso in cui l'infortunio sul lavoro preveda un'assenza superiore a tre giorni permane l'obbligo della denuncia di infortunio ai sensi dell'art. 53 del D.P.R. 30 /06/1965 , n° 1124 e successive modifiche apportate, da ultimo con il D. Lgs. Del 14/09/2015 n°151.

Videoterminali

- Sono presenti operatori che utilizzano apparecchi VDT e/o PC
- E' stato valutato il tipo di impegno richiesto e la durata giornaliera presso apparecchi VDT e/o PC.
- Gli apparecchi VDT e/o PC sono certificati come rispondenti alle norme armonizzate di riferimento UNI EN 29241 e CEI EN 60950.
- Gli apparecchi VDT e/o PC sono posizionati su piani di lavoro sufficientemente ampi.
- Lo schermo è regolabile ed orientabile secondo le esigenze degli operatori (distanza occhi /video compresa tra 50 e 90 cm).
- I piani di lavoro consentono l'appoggio degli avambracci durante la digitazione della tastiera.
- I sedili ed i tavoli di lavoro sono tra di loro compatibili (spazio per l'alloggiamento delle gambe).
- I posti di lavoro sono orientati in modo da mantenere le finestre o altre sorgenti luminose lateralmente rispetto all'asse di visione.
- Nel campo visivo dell'operatore le sorgenti luminose sono adeguatamente schermate.
- I livelli di illuminamento sono inferiori a 300 lux.
- Gli schermi dei VDT e/o PC garantiscono l'assenza di riflessi e la buona leggibilità dei caratteri.
- Gli arredi e le attrezzature presentano superfici opache (assenza di riflessi e contenimento dei rapporti di luminanza).
- In caso di impegno superiore alle quattro ore consecutive nella giornata,sono state programmate pause.
- In caso di impegno superiore alle quattro ore consecutive nella giornata per il personale di segreteria dipendente dall'Amministrazione è stato individuato il Medico Competente.
- Tutti gli addetti a VDT e/o PC sono stati adeguatamente informati e formati sui rischi e sulle modalità di protezione e prevenzione.

INDIVIDUAZIONE	VALUTAZIONE			PROGRAMMAZIONE		
Oggetto della Verifica	P	D	R	Elimin	Riduz	Misure
Video Terminali	2	2	4		si	Mantenere una adeguata postura. Comunicare le anomalie di funzionamento. I fili elettrici e di rete fascettati in canaline

6) Svolgimento del servizio

■ Ingresso degli alunni:

- L'ingresso degli alunni nelle aule, all'inizio del servizio, è stato regolamentato.
- Sono state impartite le relative disposizioni agli alunni che devono entrare in classe al suono della prima campanella.
- Sono state impartite le relative disposizioni ai docenti, che devono trovarsi in classe al suono della prima campanella.
- Sono state impartite le relative disposizioni ai collaboratori scolastici, che devono avvisare il Dirigente Scolastico se un insegnante risulta assente nella classe.

■ Svolgimento delle lezioni:

- Durante l'orario delle lezioni è assicurata la vigilanza all'esterno delle aule.
- E' assicurata la vigilanza nei corridoi.
- E' assicurata la vigilanza nei pressi delle uscite di sicurezza.
- E' assicurata la vigilanza nei pressi dei bagni.
- E' assicurata la vigilanza all'ingresso della scuola.
- E' assicurata la vigilanza all'esterno.
- E' stato regolamentato lo spostamento degli alunni all'interno e all'esterno dell'edificio.
- Lo spazio destinato alla ricreazione è separato da quello destinato alla sosta e al passaggio dei veicoli.
- Non è stata organizzata la vigilanza sulle classi (o gruppi) durante il trasferimento nelle aule speciali, laboratori, palestra ecc.

■ Ricreazione:

- Durante la ricreazione gli alunni si trattengono nei corridoi, negli spazi comuni, all'interno o all'esterno dell'edificio.
- E' stata organizzata la presenza dei docenti ai fini della vigilanza.
- E' stato assegnato un compito specifico ai collaboratori scolastici.
- Viene rispettato il Divieto di Fumo.

■ Uscita degli alunni:

- L'uscita delle classi dalla scuola al termine delle lezioni avviene dopo il suono della campanella.
- E' fatto divieto agli alunni di uscire dalla scuola prima del suono della campanella.
- E' fatto divieto agli insegnanti di far uscire gli alunni dalle aule prima del suono della campanella.
- Sono state impartite le relative disposizioni ai collaboratori scolastici,

■ Pulizia dei locali:

- I locali vengono puliti adeguatamente e quotidianamente.
- La pulizia dei servizi igienici è tenuta sempre sotto controllo.

■ Varie:

- Il personale docente e non docente segnala sollecitamente eventuali anomalie o situazioni di pericolo nei locali o degli impianti.

- Vengono prescritte agli alunni particolari precauzioni, in relazione allo stato dei locali.

PROGRAMMA DI REVISIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI E DELLE RIUNIONI PERIODICHE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI.

1) Revisione della Valutazione dei Rischi

In relazione alla tipologia dei rischi individuati nel corso delle valutazioni già effettuate, e non essendo presenti rischi di cui ai titoli IX e X del D.Lgs. n°81/08 (rischio biologico e cancerogeno) le revisioni della VALUTAZIONE DEI RISCHI e del relativo documento saranno effettuate in occasione di tutte le modifiche significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori così come previsto dall'art.29 comma 3 del D.Leg.n° 81/08.

2) Riunioni Periodiche di Prevenzione e Protezione dai Rischi

In ottemperanza agli obblighi previsti dall'art.35 del D.Leg. n°81/08, relativo alle aziende che occupano più di 15 dipendenti, verrà effettuata almeno una volta l'anno una riunione cui parteciperanno obbligatoriamente:

- a) il datore di lavoro o un suo rappresentante;
- b) il rappresentante del servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
- c) il medico competente ove previsto,
- d) il rappresentante per la sicurezza.

Laddove l'oggetto della riunione, in relazione ai temi e agli argomenti da trattare, dovesse comportare la necessità della consulenza e dell'assistenza di esperti esterni, questi verranno convocati per esprimere dei giudizi in merito alle proprie competenze.

Oltre a quanto sopra, la riunione sarà convocata in occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio, compresa la programmazione e l'introduzione di nuove tecnologie che potrebbero avere dei riflessi sulla sicurezza e la salute dei lavoratori.

Nel corso della riunione, secondo quanto previsto dal D. Lgs. n°81/08, saranno sottoposti all'esame dei partecipanti i seguenti punti:

- α) il documento di VALUTAZIONE DEI RISCHI di cui all'art.28, del D. Lgs. n°81/08 ;
- β) l'idoneità dei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) adottati o da adottare;
- χ) i programmi di informazione e formazione dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della propria salute.

Il datore di lavoro, anche tramite il servizio di prevenzione e protezione dai rischi, provvederà alla redazione del verbale della riunione che sarà messo a disposizione di tutti i partecipanti per la consultazione e la validazione

ALLEGATO A

DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA GENERALE

DOCUMENTAZIONE	ESISTENTE	REPERIBILE PRESSO
Documento sulla valutazione dei rischi	Si	Istituto
Nomina del responsabile S.P.P.	Si	Istituto
Nomina rappresentante dei lavoratori sicurezza	Si	Istituto
Nomina lavoratori designati primo soccorso	Si	Istituto
Lettera richiesta d'intervento all'ente proprietario	Si	Istituto
Documentazione attività formativa informativa add.	Si	Istituto
Elenco e caratteristiche D.P.I.	Si	Istituto
Schede di sicurezza sostanze e preparati	SI	Istituto
Registro infortuni	Si	Istituto
Agibilità	Si??	Provincia?.
Certificato Prevenzione Incendi	np	
Copia denuncia impianto messa a terra	Si??	Istituto? Provincia
Copia denuncia di protezione scariche atmosferiche	Si??	Istituto?Provincia
Dichiarazione conformità impianti elettrici	Si??	Istituto? Provincia
Documentazione impianto riscald. Centralizzato	Si??	Istituto? Provincia

ALLEGATO B

DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA SPECIFICA

DOCUMENTAZIONE	ESISTENTE	REPERIBILE PRESSO
Libretti apparecchi di sollevam. Con portata >200 kg	n.p.	
Libretti apparecchiature soggette ad omologazione	n.p.	
Istruzione per l'uso macchine marcate CE	n.p.	
Documento di valutazione rumore D.lgs 277/91	n.p.	
Nomina medico competente	n.p.	
Elenco lavoratori soggetti ad accertam. Sanitario	Si	Istituto
Prescrizioni e disposizioni organi vigilanza	No	
Documentazione smaltimento rifiuti speciali	Si	Istituto
Libretto ascensore	Si?	Istituto?
Denuncia imp. Elettrici luoghi con pericolo esplosioni	Si??	Amm. Provinciale?

ALLEGATO C

DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

DOCUMENTAZIONE	ESISTENTE	REPERIBILE PRESSO
Planimetria scuola con destinazione uso locali	Si	Istituto
Elenco presidi sanitari e loro ubicazione	Si	Istituto
Elenco contenuto presidi sanitari	Si	Istituto
Elenco macchine e attrezzature VDT	Si	Istituto
Elenco sostanze pericolose usate nei laboratori	np	
Elenco presidi antincendio e loro ubicazione	Si	Istituto
Elenco mansioni con obbligo d'uso DPI	Si	Istituto
Documentazione dei verbali di esercitazione	Si	Istituto
Presenze giornaliera nel plesso scolastico	Si	Istituto

INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Documentazione agli atti della scuola

- 2) Documento sulla valutazione dei rischi
- 3) Planimetria della scuola
- 4) Elenco dei contenuti dei presidi sanitari
- 5) Elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione
- 6) Presenza giornaliera nel plesso scolastico
- 7) Registro degli infortuni
- 8) Lettera di "richiesta intervento" all'ente proprietario dell'immobile.

Piano per l'evacuazione antincendio o in caso di calamità (relativa informazione)

Eliminazione delle cause di rischio

Per ciò che è di competenza dell'Amministrazione provinciale, si è provveduto ad informare l'ente.

E' stato predisposto un piano per l'evacuazione della scuola in caso di calamità, tenendo conto dei percorsi di esodo.

Segnaletica pericoli (relativa informazione)

Riduzione delle probabilità dell'evento e/o della gravità del danno

Sono state date ai docenti e agli studenti le istruzioni relative ai comportamenti da assumere all'interno della scuola. Sono stati affissi ben visibili i segnali di pericolo e quelli prescrittivi. Sono stati affissi gli appositi cartelli segnaletici. In ogni aula e in tutto l'edificio sono affissi in modo ben visibile cartelli con scritto "DIVIETO DI FUMO".

PROGRAMMAZIONE DI QUELLE DA ADOTTARE ULTERIORMENTE

Non è presente ad oggi l'Autorizzazione Sanitaria per l'uso delle Cucine e degli altri laboratori per cui non possono essere consumati i pasti e i prodotti di pasticceria realizzati dagli studenti nei vari laboratori per le esercitazioni.

Sicurezza antincendio in presenza di disabili (Circolare N°4 del 1° marzo 2002)

Nel predisporre il piano di emergenza si deve provvedere una adeguata assistenza alle persone disabili che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con mobilità limitata. **Gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo, salvo che siano stati realizzati per tale scopo.** Quando non sono state installate idonee misure per il superamento delle barriere architettoniche eventualmente presenti oppure qualora il funzionamento di tali misure non sia assicurato anche in caso di incendio, occorre che alcuni lavoratori, fisicamente idonei, siano addestrati al trasporto delle persone disabili.

Si deve provvedere alle persone con visibilità o udito menomato o limitato durante tutto il periodo dell'emergenza assegnando loro un lavoratore, appositamente incaricato, che le assista. Persone disabili possono utilizzare un ascensore solo se è un ascensore predisposto per l'evacuazione o è un ascensore antincendio, ed inoltre tale impiego deve avvenire solo sotto il controllo di personale a conoscenza delle procedure di evacuazione.

PRINCIPALI TIPI DI RISCHIO (METODOLOGIA)

CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI

La Classificazione dei rischi risulta utile per la mappatura dell'ambiente di lavoro in cui si vuole andare ad effettuare la valutazione dei rischi.

I rischi lavorativi si possono suddividere in tre grandi categorie:

RISCHI PER LA SICUREZZA	RISCHI PER LA SALUTE	RISCHI TRASVERSALI
Strutture Macchine Uso di energia elettrica Impiego di sostanze pericolose Incendio – esplosione	Agenti chimici Agenti fisici Agenti biologici	Organizzazione del lavoro Fattori psicologici Fattori ergonomici

RISCHI PER LA SICUREZZA

I rischi per la sicurezza sono quelli di natura infortunistica, vale a dire quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, a seguito di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, termica, chimica, ecc.).

I rischi per la sicurezza si possono suddividere nelle seguenti categorie:

Rischi da carenza strutturali dell'ambiente di lavoro relativamente a:	-superficie dell'ambiente -illuminazione (normale e in emergenza) -pavimenti -pareti (semplici o attrezzate:scaffalature, apparecchiature) -viabilità interna, esterna -solai -soppalchi -botole -uscite
Rischi da carenze di sicurezza su macchine e apparecchiature relativamente a:	-organi di avviamento -organi di trasmissione -organi di lavoro -organi di comando -apparecchi di sollevamento -ascensori e montacarichi -apparecchi a pressione (bombole e circuiti) -accesso a vasche, serbatoi, piscine e simili
Rischi da manipolazione di sostanze pericolose:	-sostanze infiammabili -sostanze corrosive -sostanze carburanti -sostanze esplosive
Rischi da carenze di sicurezza elettrica connessa a:	-non idoneità del progetto -non idoneità d'uso -impianti in atmosfera a rischio di incendio e/o esplosione
Rischi da incendio e/o esplosione per:	-presenza di materiali infiammabili d'uso -caratteristiche strutturali o di ventilazione dei depositi e degli armadi per la -conservazione di materiali infiammabili -carenza di sistemi antincendio -carenza di segnaletica di sicurezza

RISCHI PER LA SALUTE

I rischi per la salute, o rischi igienico-ambientali, sono quelli responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori di rischio, di natura chimica, fisica e biologica.

Tali rischi si possono rappresentare in:

Rischi da agenti chimici per:	-ingestione -contatto cutaneo -inalazione per presenza di inquinanti sotto forma di: polveri, fumi, nebbie, gas, vapori.
Rischi da agenti fisici per:	-rumore -vibrazioni -radiazioni ionizzanti -microclima -illuminazione
Rischi da agenti biologici connessi con l'esposizione a:	-organismi e microrganismi patogeni e non -colture cellulari -endoparassiti umani.

RISCHI TRASVERSALI (PER LA SALUTE E LA SICUREZZA)

I rischi trasversali si possono individuare all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra l'operatore e l'organizzazione del lavoro in cui è inserito. La coerenza di tale "quadro", pertanto, può essere analizzata anche all'interno di possibili trasversalità tra rischi per la sicurezza e rischi per la salute.

Tali rischi si possono suddividere in:

Rischi da organizzazione del lavoro per:	-processi di lavoro usuranti -manutenzione degli impianti -movimentazione manuale dei carichi -lavoro ai VDT.
Rischi dovuti a fattori psicologici per :	-intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro -carenze di contributo al processo decisionale e situazioni di conflittualità -complessità delle mansioni e carenza di controllo -reattività anomala a condizioni di controllo
Rischi dovuti a fattori ergonomici per :	-ergonomia delle attrezzature di protezione individuale e del posto di lavoro

NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO
D.M. 18/12/75 <i>Norme Tecniche aggiornate relative all' edilizia scolastica</i>	Indica quali sono le caratteristiche igienico-sanitarie e di sicurezza delle strutture adibite ad attività didattiche.
D.M. 26/8/92 <i>Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica</i>	Vengono indicati i criteri di sicurezza antincendio da applicare negli edifici e nei locali adibiti a scuole, di qualsiasi tipo, ordine e grado.
D.P.R. 22/11/67 n. 1518. <i>Norme relative ai servizi di medicina scolastica</i>	Contiene norme relative ai servizi di medicina scolastica:
Circ. M.ro Sanità 10/7/86 n.45 <i>Materiali contenenti amianto negli edifici scolastici</i>	Contiene un piano di intervento e misure tecniche per l'individuazione e l'eliminazione del rischio connesso all'impiego di materiali contenenti amianto in edifici scolastici ed ospedali pubblici e privati.

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO
D.P.R. 26/5/59 n 689 <i>Certificato di prevenzione incendi (C.P.I.) o nulla osta provvisorio (N.O.P.)</i>	Aziende e lavorazioni soggette al controllo dei V.V.F.
D.M. 16/2/82	Attività soggette alle visite di prevenzione incendi.
L.7/12/84 n.818	Disciplina transitoria per il controllo delle attività soggette ai controlli periodici di prevenzione incendi esistenti alla data del 25/12/84
L. 5/3/90 n. 46, <i>Dichiarazione di conformità degli impianti elettrici</i>	
L. 30/4/62 n.283 e suo regolamento D.P.R. 26.3.80 n.327	Autorizzazione Sanitaria
D.P.R. 203/88 D.P.R. 25/7/91 <i>Emissioni in atmosfera</i>	
L. 319/76 L. 650/76 <i>Scarichi</i>	Si tratta di una legge di carattere generale che riguarda la tutela delle acque dall'inquinamento.

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO
D.P.R. 915/82 e successive delibere del Comitato interministeriale inerenti a norme tecniche per la sua applicazione. <i>Rifiuti</i>	Classificazione dei rifiuti solidi, in tre grandi categorie: urbani, speciali e tossico-nocivi. Lo stoccaggio provvisorio ed il loro smaltimento.
D.Lgs.277/91 (capo IV) <i>Rumore</i>	Attuazione delle direttive CEE n.80/1107, n.82/65, N.83/477, 86/188, e n.88/642, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivati da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro.
D.M. 236/89 <i>Fruibilità delle strutture da parte delle persone con handicap.</i>	Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento delle barriere architettoniche.
DM 382/98 Regolamento per l'applicazione delle norme di prevenzione infortuni nella scuola	Metodologia ricettiva delle norme collegate alla DLgs 626/94 DLgs 81/08 nella scuola
CM 119/99 Circolare del Miur esplicativa	Modalità applicative del DM 382/98

Rif.to Normativo e/o Legislativo. DOCUMENTO	CONTENUTO
L. 1083/71 <i>Impianti di distribuzione del gas. Norme UNI CIG 7129/92</i>	Le norme UNI CIG fissano i requisiti di idoneità degli impianti destinati ad utilizzare gas combustibile.
D.M. 25/8/89 <i>Palestre per attività sportive</i>	Norme di sicurezza per gli impianti sportivi.
D.M. 10/03/98 <i>Norme di prevenzione incendi</i>	Norme di sicurezza per la costruzione, gestione e formazione nell'ambito della prevenzione incendi
D.M. 25/02 <i>Norme per la gestione del rischio chimico</i>	Modalità di gestione del rischi chimico
D.P.C.M. 23.12.2003	Attuazione dell'art. 51, comma 2 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, come modificato dall'art. 7 della legge 21 ottobre 2003, n. 306, in materia di «tutela della salute dei non fumatori».
D.M. 388/03 <i>Norme per il pronto soccorso</i>	Norme organizzative per il pronto soccorso aziendale
Legge 3 agosto 2007, n. 123 <i>Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.</i>	Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia
DLgs 9 aprile 2008 , n. 81 <i>Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro</i>	Nuovo testo unico sulla sicurezza negli ambienti di lavoro
DLgs n°106/ 2009 .	Decreto correttivo del testo unico sulla sicurezza negli ambienti di lavoro.
Circolare n° 23692 Ministero del lavoro e Politiche Sociali del 18/11/2010	Lettera circolare contenente indicazioni necessarie alla valutazione del rischio Stress lavoro-correlato.

CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Per la valutazione dei rischi sono stati presi in esame tutti gli aspetti attinenti il lavoro, finalizzato ad analizzare i pericoli, verificare le situazioni di esposizione ai pericoli, individuare i rischi e la probabilità che i rischi diano luogo a lesioni o danni (incidenti, infortuni, malattie professionali ecc).

Sono stati effettuati controlli mirati per i rischi più rilevanti, mentre non sono stati esaminati in dettaglio i rischi derivanti dalla quotidianità e quelli ritenuti non particolarmente preoccupanti.

L'analisi delle postazioni di lavoro e delle varie attività ha consentito di:

- identificare i pericoli;
- identificare i lavoratori, gli studenti e gli eventuali terzi esposti a situazione di rischio;
- stimare i rischi;
- studiare le possibilità di eliminare o limitare i rischi.

L'esito delle osservazioni compiute è stato confrontato con :

- le norme legali;
- le norme tecniche ;
- i principi dettati dalla prevenzione dei rischi (D.Lgs.n°81/2008).

Per la quantificazione del rischio si è considerata la possibilità di definire il rischio come prodotto della Probabilità (P) di accadimento per la gravità del Danno (D) atteso:

$$R=PxD$$

Per la definizione della **Scala delle Probabilità** ci si può riferire all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenuto conto della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori: (Tab. 1)

Tabella 1. Scala delle probabilità P

VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
4	Altamente probabile	<ul style="list-style-type: none"> - Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. - Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in aziende simili (consultare le fonti di dati su infortuni e malattie professionali, dell'Azienda, della ASL ecc. - Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda.
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto. - E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il Danno. - Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda.
2	Poco Probabile	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. - Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. - Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno per concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. - Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

Per la definizione della **Scala di gravità del Danno** si può fare riferimento in modo particolare alla reversibilità o meno del danno: (Tab.2)

Tabella 2 .Scala di gravità del danno D

VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
4	Gravissimo	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di Invalidità totale. - Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidante
3	Grave	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. - Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente Invalidanti.
2	Medio	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente invalidante. - Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	Lieve	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. - Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

A questo punto, avendo definito la Probabilità (P) , il Danno (D) e calcolato il Rischio (R) con la formula $R=P \times D$ si può raffigurare il tutto mediante la seguente rappresentazione matriciale:

		MATRICE DEL RISCHIO			
SCALA DELLE PROBABILITA' (P)	ALTAMENTE PROBABILE	4	8	12	16
	PROBABILE	3	6	9	12
	POCO PROBABILE	2	4	6	8
	IMPROBABILE	1	2	3	4
		LIEVE	MEDIO	GRAVE	GRAVISSIMO
		SCALA DEL DANNO (D)			

Tale rappresentazione consente di definire delle priorità e una programmazione temporale degli interventi di prevenzione e protezione da adottare. La valutazione numerica e cromatica del livello di rischio permette di identificare la priorità degli interventi da effettuare, ad es.:

LIVELLO DI RISCHIO	SCALA DEI TEMPI	AZIONE DA INTRAPRENDERE
R > 8	Azione immediata	Azione correttiva immediata
4 < R < 8	Entro sei mesi	Azione da programmare con urgenza
2 < R < 4	Entro un anno	Azione correttive/migliorative medio termine
R = 1	Programmata	Azione corretta

Il metodo sopra riportato consente di stabilire un ordine di priorità con il quale attuare le misure di prevenzione/protezione individuate per ciascun rischio.

E' facile constatare come tale scala di priorità sia fondamentale in situazioni complesse per poter organizzare la programmazione delle misure necessarie.

Il metodo utilizzato è un valido aiuto per cercare di rendere il più oggettivo possibile il giudizio sui vari rischi presenti, in quanto scompone la decisione di priorità in una serie di scelte successive più semplici.

All'inevitabile soggettività che sempre rimarrà nella scelta della scala di probabilità e di gravità del danno, si potrà ovviare con il confronto continuo con più operatori, e con coloro che di fatto eseguono le varie operazioni o utilizzano le varie attrezzature.

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Esiste l'elenco dettagliato del numero, della qualifica e del profilo professionale dei lavoratori (docenti, non docenti) e degli studenti che fanno uso di laboratori.

L'assegnazione dei compiti lavorativi è fatta rispettando i profili professionali d'assunzione, coinvolgendo gli interessati e garantendo l'aggiornamento sull'introduzione di nuove macchine, attrezzature e procedure di lavoro.

Tutto il personale è a conoscenza dell'organigramma (ruoli e funzioni).

E' prevista la consultazione periodica del Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori e dei Lavoratori mediante incontri organizzati nei momenti di riunioni collegiali .

COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ

Compiti, funzioni e responsabilità sono chiaramente assegnati e distribuiti rispettando le competenze professionali. (art. 18 DLgs 81/2008).

È stato organizzato il Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi del DLgs 81/2008e nominato il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (art. 18 DLgs 81/2008).

E' in via di attuazione la procedura di nomina del Medico Competente.

ANALISI, PIANIFICAZIONE E CONTROLLO

E' redatto il Documento di Valutazione dei rischi, ed è stato dichiarato il programma di prevenzione con gli obiettivi da raggiungere, i mezzi necessari, le priorità degli interventi necessari, i tempi di realizzazione e momenti di verifica (art. 18 DLgs 81/2008). Tale programma si trova, per la parte di competenza del dirigente scolastico, nel verbale delle riunioni periodiche.

Per la parte di competenza dell'ente proprietario si rimanda alle comunicazioni di intervento su cui il responsabile tecnico presso l'ente proprietario è chiamato a rispondere.

INFORMAZIONE - FORMAZIONE

Tutti i lavoratori ricevono una informazione e formazione sufficiente ed adeguata specificamente incentrata sui rischi relativi alla mansione ricoperta. (artt. 18 , 36 e 37 DLgs 81/2008).

È stato definito un programma di formazione per il raggiungimento di obiettivi concreti in tema di prevenzione dei rischi (art. 18 DLgs 81/2008).

PARTECIPAZIONE

Il lavoro è svolto secondo procedure chiare e note ai lavoratori, alla formulazione delle quali gli stessi sono stati chiamati a contribuire (art. 15 DLgs 81/2008).

Il Dirigente Scolastico intende svolgere con frequenza almeno annuale la riunione periodica di Prevenzione e Protezione dai rischi (art. 35 DLgs 81/2008).

Esiste una collaborazione attiva fra Datore di lavoro, Medico competente (se presente) , Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, Ente proprietario dell'edificio (art. 35, 47, 25, 31 DLgs 81/2008).

NORME E PROCEDURE DI LAVORO

Esistono manuali di istruzione per la sicurezza e l'igiene dei lavoratori e degli studenti nei laboratori.

Durante le operazioni di pulizia sono ridotti al minimo i rischi derivanti da manipolazione manuale di oggetti (ferite da taglio, schiacciamenti), scivolamenti, cadute dall'alto, esposizione e contatto ad agenti chimici (detergenti, sanificanti, disinfettanti) per tutto il personale addetto.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

I DPI sono conformi alle norme di cui al D.Lgs. 475/92, sono adeguati ai rischi da prevenire e alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro, tengono conto delle esigenze ergonomiche o di salute dei lavoratori, sono in numero sufficiente e in dotazione personale. **Elenco DPI Attività Alberghiera: Scarpe antinfortunistiche, antiscivolo e antistatiche (Norma rif. EN 346), Guanti pesanti da cucina (Norma rif. EN407), Occhiali trasparenti in policarbonato con lenti antigraffio ed antiurto (Norma rif. EN166). Maschera per vapori, gas ed aerosol di natura organica (Norma rif. EN405), Otoprotettori quali filtri auricolari antirumore, con protettori usa e getta montati su archetto (Norma rif. EN352) , Otoprotettori quali filtri auricolari antirumore, con protettori usa e getta montati su archetto (Norma rif. EN352) , Guanti in maglia metallica , Guanti in lattice o vinile, a perdere (Norma rif. EN072) , Grembiule impermeabile.**

E' controllata periodicamente la loro funzionalità ed efficienza e all'occorrenza vengono sostituiti. All'atto della loro scelta sono stati coinvolti i lavoratori interessati. (Art. da 73 a 80 DLgs 81/2008).

EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO

Esiste un Piano di Emergenza che comprende un Piano antincendio ed un Piano di evacuazione, il cui contenuto è adeguato alle necessità della Scuola, noto ai lavoratori e periodicamente simulato (almeno due volte nel corso dell'anno scolastico) (artt. 36 e 37 DLgs 81/2008- D.M. 26.8.92).

In particolare, rispetto al DM 388/03 in merito alla ristrutturazione dei servizi di primo soccorso, ogni anno scolastico si ridetermina il quadro organizzativo delle procedure specifiche, anche quelle relative alla formazione e informazione.

La popolazione scolastica è stata informata e formata sulle modalità di auto protezione, di evacuazione, di comportamenti da tenere in caso di emergenza. Esistono accessi all'area per l'intervento agevole dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco. (artt. 43 e 46 D.Lgs. 81/2008).

Esiste un servizio di Pronto Soccorso. (art. 45 D.Lgs. 81/08). La popolazione scolastica è stata informata e formata sulle modalità di prevenzione e protezione nei casi di evacuazione e di comportamenti da tenere in caso di emergenza.

Per le attività previste dal DM 388/93 si provvede a dare la classificazione di azienda di tipo "B" per le caratteristiche di indice di inabilità permanente delle scuole è di 1,11, anche nel rispetto delle indicazioni definite in ambito regionale, con i seguenti obblighi:

Le aziende del **gruppo B** (aziende con 3 o più lavoratori che non rientrano nel gruppo A) devono:

- a) munirsi di cassetta di pronto soccorso comprendente la dotazione minima indicata nell'allegato 1 al DM 388/03 e di un idoneo mezzo di comunicazione per attivare il sistema di emergenza del sistema sanitario nazionale;
- b) effettuare la formazione del proprio personale addetto al pronto soccorso (12 ore) con cadenza triennale.

SORVEGLIANZA SANITARIA / VACCINAZIONI

Solo nel caso sussistano particolari rischi per i quali è prevista una sorveglianza sanitaria, deve essere nominato il Medico Competente e i lavoratori sono da lui sottoposti a specifici controlli sanitari (artt. 38 e 41 DLgs 81/2008).

All'interno delle valutazioni dei rischi fisici, sono inserite le necessità di sorveglianza sanitaria come descritto dalla norma.

Le figure da sottoporre a sorveglianza, qualora si applichino le valutazioni standard, attualmente sono due:

- amministrativi per il rischi derivato dall'uso del videoterminale;
- dipendenti delle scuole materne per la movimentazione manuale dei carichi animati (studenti non completante autonomi).

Il medico competente, per ciascuno dei lavoratori sottoposti a sorveglianza istituisce ed aggiorna la cartella sanitaria e fornisce al lavoratore interessato tutte le informazioni. Nella cartella di rischio sono, tra l'altro, indicati i livelli di esposizione professionale individuali forniti dal Servizio di prevenzione e protezione.

Le cartelle sanitarie e i dati relativi ai singoli lavoratori sono conservati secondo le modalità dalla norma.

Gli studenti in alternanza scuola-lavoro sono equiparati ai lavoratori ai sensi del comma 1 Art. 2 DLgs 81/2008. Nel caso in cui lo studente sia inserito in una azienda e venga adibito a mansioni a rischio per le quali sussista l'obbligo di Sorveglianza Sanitaria, deve essere sottoposto a visita medica da parte del Medico Competente dell'azienda.

Sono previsti quadri di prevenzione sanitaria territoriali che devono essere inseriti nella valutazione in accordo con gli stessi servizi di prevenzione delle ASL provinciali.

LAVORI IN APPALTO

Se sono affidati lavori in appalto da parte della scuola, il Committente fornisce agli appaltatori, e viceversa, informazioni relative ai rischi specifici esistenti nell'ambiente di lavoro in cui operano, e le procedure a cui dovranno attenersi, alla presenza di eventuali impianti ed attrezzature pericolose (art. 92 D.Lgs. 81/2008).

L'ente proprietario dell'edificio scolastico, quale committente dei lavori in appalto, promuove la cooperazione ed il coordinamento di cui al comma 2 art. 26 D.Lgs. 81/2008, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non é possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze.

Per "interferenze" si intendono, secondo la determinazione della norma, "le circostanze nelle quali si verifica un contatto rischioso tra il personale del committente e quello dell'appaltatore o tra il personale di imprese diverse che operano nella stessa sede aziendale con contratti differenti.

Tale documento é allegato al contratto di appalto o di opera e prende il nome di DUVRI.

Nella fase di coordinamento tra il committente , l'azienda appaltatrice e la direzione scolastica si provvederà a fornire tutte le informazioni utili a definire i fattori di rischio interferenti con l'attività di appalto.

ANALISI DELLA ESPOSIZIONE AI RISCHI SPECIFICI

IMPIANTO ELETTRICO

L'impianto elettrico interno ai locali è conforme alla normativa, ed non è stato possibile valutare con correttezza tutta la documentazione relativa alla conformità degli impianti elettrici.

L'impianto subisce manutenzione ordinaria solo a richiesta. Non esistono rischi di contatto diretto con parti nude in tensione normalmente accessibili e nei locali sono previste prese e spine conformi alle Norme CEI. Non vengono utilizzati adattatori o prolunghe non conformi alla norma CEI.

Vengono effettuati i controlli periodici della messa a terra con cadenza biennale e si mantiene copia del verbale di verifica presso la direzione scolastica come richiesto dal DLgs 462/01.

In caso di manutenzione straordinaria o ampliamenti/rifacimenti sostanziali dell'impianto elettrico è stata rilasciata una dichiarazione di conformità alle norme CEI da parte della ditta installatrice, e se ne conserva una copia presso la scuola.

Nella documentazione rilasciata a norma del DM 37/2008 sono indicate tutte le caratteristiche dell'impianto elettrico e viene richiesta la modifica per cambio di destinazione d'uso, nel rispetto della legge 23/96, ogni volta che ne viene la necessità.

RISCHIO INCENDIO

L'edificio scolastico ha una propria valutazione del rischio incendio dalla quale fare discendere un programmazione di interventi, se necessario, atto a ridurre o eliminare il rischio residuo individuato e a definire il piano di emergenza e di evacuazione dalla struttura di tutto i lavoratori, gli studenti e gli avventori occasionali in qualsiasi condizione di mobilità in cui si trovano.

Questa sezione tiene in considerazione la lettera circolare del 4 maggio del 2002 sulla applicazione delle procedure di evacuazione di persone disabili.

a) Caratteristiche della valutazione del rischio incendio

La valutazione riprende le caratteristiche del documento di valutazione del rischio, riportando, in integrazioni, alcune delle valutazioni del rischio già presenti nel documento di valutazione generale.

La valutazione del rischio incendio è in particolare nei documenti per le scuole in quanto già presente una specifica normativa di riferimento che detiene tutte le caratteristiche organizzative nonché i valori di rischio incendio specifici della scuola: il DM 26 agosto 1992 e il DM 10/03/08.

Il documento di valutazione del rischio incendio si divide essenzialmente in quattro punti:

- a) identificazione dei pericoli
- b) identificazione delle persone esposte
- c) eliminazione o riduzione dei rischi
- d) stima del livello di rischio.

b) Identificazione dei pericoli

Nell'ambiente di lavoro preso in esame, sono stati identificati tutti quei fattori che presentano il potenziale di causare un danno in caso di incendio, quali:

- materiali combustibili ed. infiammabili: non sono presenti materiali
- sorgenti di ignizione;: assenza di elementi o sorgenti di ignizione
- attività didattiche o lavorazioni pericolose: assenti
- carenze costruttive ed impiantistiche: in programmazione
- carenze organizzativo – gestionali: in continua modifica

c) Identificazione delle persone esposte

Dopo aver identificato i fattori che presentano il potenziale di causare un danno in caso di incendio, si è considerato il rischio a cui sono esposte le persone presenti nel luogo di lavoro,

con particolare attenzione a coloro che sono esposti a rischi particolari, in quanto trattasi di lavoratori per i quali, rispetto alla media dei lavoratori, i rischi relativi ad un medesimo pericolo sono comparativamente maggiori per cause soggettive dipendenti dai lavoratori stessi, quali ad esempio:

- 1) neo-assunti;
- 2) portatori di handicap;
- 3) lavoratori delle ditte esterne occasionalmente presenti (normalmente valutati come interferenti con la struttura scolastica)

d) Eliminazione o riduzione dei rischi

Dopo aver identificato tutte le persone esposte a rischio, si sono stabiliti i fattori di rischio e se esso può essere:

- eliminato;
- ridotto o sostituito con alternative più sicure;
- oppure se occorre adottare ulteriori misure di sicurezza antincendio.

e) Stima del livello di rischio

Avendo identificato i fattori di rischio e le persone esposte, eliminata o ridotta la probabilità di accadimento di incendi e le conseguenze, in conformità alle vigenti normative o in sua assenza nella misura del possibile, si può stimare il livello di rischio di incendio del luogo di lavoro (rischio residuo), e quindi predisporre un programma organizzativo - gestionale per il controllo e il miglioramento della sicurezza posta in essere.

La valutazione dei rischi di incendio deve consentire al dirigente scolastico e al responsabile dell'ente proprietario di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro.

Questi provvedimenti comprendono:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- la formazione dei lavoratori;
- le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.
- gli interventi di tipo strutturale e tecnico amministrativo

La prevenzione dei rischi costituisce uno degli obiettivi primari della valutazione dei rischi. Nei casi in cui non è possibile eliminare i rischi, essi sono diminuiti nella misura del possibile e devono essere tenuti sotto controllo i rischi residui, tenendo conto delle misure generali di tutela previste dal DLgs 81/2008

La valutazione del rischio di incendio tiene conto:

- a) del tipo di attività;
- b) dei materiali immagazzinati e manipolati;
- c) delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- d) delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- e) delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- f) del numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

f) Criteri utilizzati per la valutazione dei rischi di incendio.

La valutazione dei rischi di incendio si articola nelle seguenti fasi:

- a) individuazione di ogni pericolo di incendio (p.e. sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);
- b) individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
- c) eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
- d) valutazione del rischio di incendio;
- e) verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

g) Identificazione dei pericoli di incendio.

Materiali combustibili e/o infiammabili.

I materiali combustibili sono in quantità limitata, correttamente manipolati e depositati in sicurezza, possono non costituire oggetto di particolare valutazione.

Alcuni materiali presenti nei luoghi di lavoro costituiscono pericolo potenziale poiché essi sono facilmente combustibili od infiammabili o possono facilitare il rapido sviluppo di un incendio.

Sorgenti di innesco

Nei luoghi di lavoro possono essere presenti anche sorgenti di innesco e fonti di calore che costituiscono cause potenziali di incendio o che possono favorire la propagazione di un incendio.

Tali fonti, in alcuni casi, possono essere di immediata identificazione mentre, in altri casi, possono essere conseguenza di difetti meccanici od elettrici.

h) Identificazione dei lavoratori e di altre persone presenti esposti a rischi di incendio diretti.

Nelle situazioni in cui si verifica che nessuna persona sia particolarmente esposta a rischio, in particolare per i piccoli luoghi di lavoro, occorre solamente seguire i criteri generali finalizzati a garantire per chiunque una adeguata sicurezza antincendio.

Occorre tuttavia considerare attentamente i casi in cui una o più persone siano esposte a rischi particolari in caso di incendio, a causa della loro specifica funzione o per il tipo di attività nel luogo di lavoro.

Particolare attenzione deve essere mantenuta in caso di presenza di pubblico occasionale (Ricevimento generale dei genitori, manifestazioni sportive con pubblico esterno per attività extracurricolari, ecc.)

i) Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio.

Per ciascun pericolo di incendio identificato, è stato valutato la possibilità di essere eliminato, ridotto, sostituito con alternative più sicure; oppure separato o protetto dalle altre parti del luogo di lavoro, tenendo presente il livello globale di rischio per la vita delle persone e le esigenze per la corretta conduzione dell'attività.

l) Criteri adottati per ridurre i pericoli causati da materiali e sostanze infiammabili e/o combustibili.

I criteri possono comportare l'adozione di una o più delle seguenti misure:

- rimozione o significativa riduzione dei materiali facilmente combustibili ed altamente infiammabili ad un quantitativo richiesto per la normale conduzione dell'attività;
- sostituzione dei materiali pericolosi con altri meno pericolosi;
- immagazzinamento dei materiali infiammabili in locali realizzati con strutture resistenti al fuoco, e, dove praticabile, conservazione della scorta per l'uso giornaliero in contenitori appositi;
- rimozione o sostituzione dei materiali di rivestimento che favoriscono la propagazione dell'incendio;

- riparazione dei rivestimenti degli arredi imbottiti in modo da evitare l'innesco diretto dell'imbottitura;
- miglioramento del controllo del luogo di lavoro e provvedimenti per l'eliminazione dei rifiuti e degli scarti.

m) Criteri adottati per ridurre i pericoli causati da sorgenti di calore.

Sono state adottate le seguenti misure comportamentali e organizzative
Le misure possono comportare l'adozione di uno o più dei seguenti provvedimenti:

- rimozione delle sorgenti di calore non necessarie;
- sostituzione delle sorgenti di calore con altre più sicure;
- controllo dell'utilizzo dei generatori di calore secondo le istruzioni dei costruttori;
- schermaggio delle sorgenti di calore valutate pericolose tramite elementi resistenti al fuoco;
- installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione;
- controllo della conformità degli impianti elettrici alle normative tecniche vigenti;
- controllo relativo alla corretta manutenzione di apparecchiature elettriche e meccaniche;
- riparazione o sostituzione delle apparecchiature danneggiate;
- pulizia e riparazione dei condotti di ventilazione e canne fumarie;
- adozione, dove appropriato, di un sistema di permessi di lavoro da effettuarsi a fiamma libera nei confronti di addetti alla manutenzione ed appaltatori;
- identificazione delle aree dove è proibito fumare e regolamentazione sul fumo nelle altre aree;
- divieto dell'uso di fiamme libere nelle aree ad alto rischio.

n) Classificazione del livello di rischio di incendio.

Sulla base della valutazione dei rischi è possibile classificare il livello di rischio di incendio dell'intero luogo di lavoro o di ogni parte di esso: tale livello può essere basso, medio o elevato.

A) Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso.

Si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata,
Si classificano a rischio basso, ai fini della formazione e della valutazione, le scuole con meno di 300 presenti

B) Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio.

Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.
Si classificano a rischio medio, ai fini della formazione e della valutazione, le scuole con più di 300 presenti e fino a 999 presenti

C) Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato.

Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui:

- per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio.
- aree dove vengono depositate o manipolate sostanze esplosive.

Si classificano a rischio alto, ai fini della formazione e della valutazione, le scuole con più di 1000 presenti
 Si riassumono i tipi di scuola in rapporto alla formazione e al numero di presenti.

Tipo Scuola	N° persone	CPI	Allarme con campanella	Altoparlante per allarme audio	Formazione Addetti Antincendio
Tipo 0	Fino a 100	NO	Sì	NO	corso 4 ore
Tipo 1	Da 101 a 300	Sì	Sì	NO	corso 8 ore
Tipo 2	Da 301 a 500	Sì	Sì	NO	corso 8 ore
Tipo 3	Da 501 a 800	Sì	Sì	Sì	corso 8 ore
Tipo 4	Da 801 a 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 ore
Tipo 5	Oltre 1200	Sì	Sì	Sì	corso 16 o

o) Compensazione del rischio incendio

- Adeguatezza delle misure di sicurezza.

Essendo la scuola normalmente una tra le attività soggette al controllo obbligatorio da parte dei Comandi provinciali dei vigili del fuoco, è da ritenere che le misure attuate in conformità alle vigenti disposizioni siano adeguate, in particolare per quanto attiene il comportamento al fuoco delle strutture e dei materiali, compartimentazioni, vie di esodo, mezzi di spegnimento, sistemi di rivelazione ed allarme e impianti tecnologici.

Tale evidenza si può estrarre dalla procedura utilizzata da parte dell'ufficio tecnico competente che ha assolto agli obblighi procedurali utili per l'ottenimento del certificato di prevenzione incendi: esame progetto, parere dei Vigili del fuoco, integrazione da parte del Comando VVF dopo il sopralluogo finale e emissione del CPI.

L'analisi deve essere fatta anche su tutte le documentazioni allegate.

La compensazione del rischio incendio si ottiene quindi attraverso il rispetto della seguente procedura di lavoro:

1. analisi secondo la strutturazione delle check list allegate
2. verifica dei vari livelli di rischio secondo la metodologia della stima del livello di rischio dato dal prodotto della probabilità dell'occorrenza con la magnitudo del danno
3. strutturazione del programma degli interventi con definizione dei ruoli e delle responsabilità
4. determinazione dei processi formativi e informativi in ogni istituto scolastico
5. verifica periodica dello stato di avanzamento delle procedure descritte

p) Valutazione finale rischio scuola

Alle condizioni di cui sopra si classifica la scuola **rischio 3 (la formazione Antincendio è stata fatta per Rischi Alto) .**

RISCHI FISICI

Ai fini del DLgs 81/2008 per agenti fisici si intendono il rumore, gli ultrasuoni, gli infrasuoni, le vibrazioni meccaniche, i campi elettromagnetici, le radiazioni ottiche, di origine artificiale, il microclima e le atmosfere iperbariche che possono comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

RUMORE E COMFORT ACUSTICO

Nella scuola, normalmente, l'isolamento ed i requisiti acustici:

- fra ambienti ad uso didattico adiacenti e sovrastanti;
 - il livello di rumore da calpestio fra due spazi sovrastanti;
 - la rumorosità provocata da servizi e impianti fissi;
 - il tempo di ricreazione;
- risultano nei valori limite previsti dall'art. 189 del D.Lgs.N°81/2008.

CARICO LAVORO FISICO (MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI ANIMATI E INANIMATI)

L'organizzazione del lavoro permette a tutto il personale di intervallare periodi di lavoro in piedi e periodi di lavoro seduti. Se esistono carichi (attrezzi, cose) gravosi da sollevare, anche occasionalmente, di peso superiore a 30 kg per gli uomini, 20 kg per donne ed adolescenti maschi è stata adottata ogni misura tecnica, organizzativa, procedurale, controllo sanitario, informazione e formazione che possa eliminare o anche solo ridurre i rischi per la salute. Se si movimentano pesi compresi tra 3-30 kg.(maschi) e 3-20 kg. (femmine), in modo non occasionale (>1 sollevamento/ora) si sono calcolati gli indici di sollevamento, secondo metodi validati, (NIOSH, INRS, ecc.) oltre all'adozione delle misure di cui sopra

La prevenzione del rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari, connesse alle attività lavorative di movimentazione manuale dei carichi dovrà considerare, in modo integrato, il complesso degli elementi di riferimento e dei fattori individuali di rischio riportati nel presente allegato.

Avviene eccezionalmente l'obbligo di effettuare delle movimentazioni manuali non preventivabili:

- 1) studenti affetti da patologie invalidanti la deambulazione a carico di docenti di sostegno o tutor scolastici
- 2) attività periodiche di movimentazione arredi o riqualificazione degli ambienti a carico dei collaboratori scolastici

Occorre verificare le caratteristiche utilizzando le metodologie sotto definite e stabilire le eventuali procedure correttive.

a) Caratteristiche del carico

La movimentazione manuale di un carico può costituire un rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari nei seguenti casi:

- il carico è troppo pesante;
- è ingombrante o difficile da afferrare;
- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;
- è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato a una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;
- può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.

b) Sforzo fisico richiesto

Lo sforzo fisico può presentare rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari nei seguenti casi:

- è eccessivo;
- può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco;
- può comportare un movimento brusco del carico;
- è compiuto col corpo in posizione instabile.

c) Caratteristiche dell'ambiente di lavoro

Le caratteristiche dell'ambiente di lavoro possono aumentare le possibilità di rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari nei seguenti casi:

- lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta;
- il pavimento è irregolare, quindi presenta rischi di inciampo o è scivoloso
- il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione;
- il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi;
- il pavimento o il punto di appoggio sono instabili;
- la temperatura, l'umidità o la ventilazione sono inadeguate.

d) Esigenze connesse all'attività

L'attività può comportare un rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari se comporta una o più delle seguenti esigenze:

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati;
- pause e periodi di recupero fisiologico insufficienti;
- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto;
- un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.

e) Fattori individuali di rischio

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in tema di tutela e sostegno della maternità e di protezione dei giovani sul lavoro, il lavoratore può correre un rischio nei seguenti casi:

- inidoneità fisica a svolgere il compito in questione tenuto altresì conto delle differenze di genere e di età;
- indumenti, calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore;
- insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione o dell'addestramento

f) Informazione e formazione dei lavoratori

1. Tenendo conto delle indicazioni normative il datore di lavoro:

a) fornisce ai lavoratori le informazioni adeguate relativamente al peso ed alle altre caratteristiche del carico movimentato;

b) assicura ad essi la formazione adeguata in relazione ai rischi lavorativi ed alle modalità di corretta esecuzione delle attività.

2. Il datore di lavoro fornisce ai lavoratori l'addestramento adeguato in merito alle corrette manovre e procedure da adottare nella movimentazione manuale dei carichi.

Sintesi di alcuni modelli di valutazione

Vengono suggeriti alcune mansioni da sottoporre alla stima del medico competente o attraverso la valutazione tabella degli indici normativi attualmente codificati.

- 1) Docenti e personale ATA di scuola materna : ripetitività anche occasionale e non predefinibile con procedure di smorzamento o di riduzione della movimentazione di studenti non completamente autonomi, vista l'età.
- 2) Personale delle segreterie amministrative per l'uso del videoterminale oltre i parametri di tempo e di età prescritti dalla norma.
- 3) Tecnici di laboratorio con esposizione ai fattori di rischio specifici. Locali saldatura in istituti tecnici e professionali, rischio biologico in istituti agrari e tutti i rischi derivati dalle singole valutazioni sulle UDF dei docenti.

MICROCLIMA

Riscaldamento

Gli ambienti sono provvisti di impianto di riscaldamento funzionante e opportunamente regolato. Il controllo della corretta posa in opera degli impianti di riscaldamento è avvenuto tramite collaudo. La temperatura degli ambienti adibiti ad usi scolastici, in condizioni invernali ed estive non dà luogo a lamentele in rapporto alle caratteristiche di tenuta termica degli edifici. La temperatura dei locali di riposo, servizi igienici, palestre e pronto soccorso è comunque confortevole. Le correnti di aria fredda e calda che investono le persone sono opportunamente controllate.

Le chiusure esterne verticali e orizzontali sono tali da impedire qualsiasi infiltrazione di acqua /di pioggia. (non sempre)

Se viene utilizzato un impianto di aerazione, esso viene sempre mantenuto funzionante. Ogni eventuale guasto deve essere segnalato da un sistema di controllo, quando ciò è necessario per salvaguardare la salute dei lavoratori.

Se sono utilizzati impianti di condizionamento dell'aria o di ventilazione meccanica, essi devono funzionare in modo che i lavoratori non siano esposti a correnti d'aria fastidiosa.

Gli stessi impianti sono periodicamente sottoposti a controlli, manutenzione, pulizia e sanificazione per la tutela della salute dei lavoratori.

Qualsiasi sedimento o sporcizia che potrebbe comportare un pericolo immediato per la salute dei lavoratori dovuto all'inquinamento dell'aria respirata deve essere eliminato rapidamente.

TEMPERATURA DEI LOCALI

La temperatura nei locali di lavoro deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori concomitanti.

Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.

ILLUMINAZIONE

Tutti i locali hanno un livello di illuminazione adeguato e nei luoghi di lavoro è realizzato uno stretto rapporto di integrazione dell'illuminazione naturale con quella artificiale; la luce naturale è sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori.

In tutti i luoghi di lavoro è garantita la protezione dai fenomeni di abbagliamento sia diretto che indiretto o zone d'ombra. I locali di passaggio, i corridoi e le scale hanno buoni livelli di illuminazione.

I luoghi di lavoro sono dotati di illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità. (DM 26/8/92).

Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione non sono installati in modo che il tipo d'illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori.

Le superfici vetrate illuminanti ed i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia e di efficienza.

Gli ambienti, i posti di lavoro ed i passaggi sono illuminati con luce naturale o artificiale in modo da assicurare una sufficiente visibilità.

ARREDI

L'arredamento in generale è suddiviso in due parti: per l'arredo più recente è previsto di forma e dimensione adeguati alle varie classi di età degli studenti ed al tipo di scuola. Per l'arredo più datato si osserva una graduale sostituzione in rapporto alla messa fuori servizio per usura. I tavoli e le sedie degli studenti rispettano le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica (UNI), rettangolari e di dimensioni adatte, combinabili tra loro per consentire attività di gruppo variamente articolate. Le lavagne, i tavoli e le sedie degli insegnanti rispettano le disposizioni di legge e le norme di buona tecnica (UNI). Le superfici di lavoro sono di materiale idoneo con bordi arrotondati e spaziose. (D.M. 18.12.1975)

Le pareti trasparenti o traslucide, in particolare le pareti completamente vetrate, nei locali o nelle vicinanze dei posti di lavoro e delle vie di circolazione, sono chiaramente segnalate e costituite da materiali di sicurezza fino all'altezza di 1 metro dal pavimento; nel caso in cui non sia possibile sono separate dai posti di lavoro e dalle vie di circolazione in modo tale che i lavoratori non possano entrare in contatto con le pareti, nè rimanere feriti qualora esse vadano in frantumi. Nel caso in cui vengano utilizzati materiali di sicurezza fino all'altezza di 1 metro dal pavimento, tale altezza è elevata quando ciò è necessario in relazione al rischio che i lavoratori rimangano feriti qualora esse vadano in frantumi.

ATTREZZATURE

- a) attrezzatura di lavoro: qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro;
- b) uso di una attrezzatura di lavoro: qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio;
- c) zona pericolosa: qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso;
- d) lavoratore esposto: qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa;
- e) operatore: il lavoratore incaricato dell'uso di una attrezzatura di lavoro.

Articolo 70 - Requisiti di sicurezza

1. Salvo quanto previsto al comma 2, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto.
2. Le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari di cui al comma 1, e quelle messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto, devono essere conformi ai requisiti generali di sicurezza di cui all'ALLEGATO VI del D.Lgs. 81/2008.
3. Si considerano conformi alle disposizioni di cui al comma 2 le attrezzature di lavoro costruite secondo le prescrizioni dei decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 395 del decreto Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 e del quadro normativo previsto dal D.Lgs. 81/2008.

Articolo 71 - Obblighi del datore di lavoro

1. Il datore di lavoro mette a disposizione dei lavoratori attrezzature conformi ai requisiti di cui all'articolo precedente, idonee ai fini della salute e sicurezza e adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle disposizioni legislative di recepimento delle direttive comunitarie.
- 2.

2. All'atto della scelta delle attrezzature di lavoro, il datore di lavoro prende in considerazione:
- a) le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
 - b) i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
 - c) i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse
 - d) i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.
3. Il datore di lavoro, al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, adotta adeguate misure tecniche ed organizzative, tra le quali quelle dell'ALLEGATO VI.
4. Il datore di lavoro prende le misure necessarie affinché:
- a) le attrezzature di lavoro siano
 - 1) installate ed utilizzate in conformità alle istruzioni d'uso;
 - 2) oggetto di idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza di cui all'articolo 70 e siano corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione;
 - 3) assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza stabilite con specifico provvedimento regolamentare adottato in relazione alle prescrizioni di cui all'articolo 18, comma 1, lettera z);
 - b) siano curati la tenuta e l'aggiornamento del registro di controllo delle attrezzature di lavoro per cui lo stesso è previsto.
5. Le modifiche apportate alle macchine quali definite all'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 459, per migliorarne le condizioni di sicurezza non configurano immissione sul mercato ai sensi dell'articolo 1, comma 3, secondo periodo, sempre che non comportino modifiche delle modalità di utilizzo e delle prestazioni previste dal costruttore.
6. Il datore di lavoro prende le misure necessarie affinché il posto di lavoro e la posizione dei lavoratori durante l'uso delle attrezzature presentino requisiti di sicurezza e rispondano ai principi dell'ergonomia.
7. Qualora le attrezzature richiedano per il loro impiego conoscenze o responsabilità particolari in relazione ai loro rischi specifici, il datore di lavoro prende le misure necessarie affinché:
- a) l'uso dell'attrezzatura di lavoro sia riservato ai lavoratori allo scopo incaricati che abbiano ricevuto una formazione adeguata e specifica;
 - b) in caso di riparazione, di trasformazione o manutenzione, i lavoratori interessati siano qualificati in maniera specifica per svolgere detti compiti.
8. Fermo restando quanto disposto al comma 4, il datore di lavoro provvede affinché:
- 1) le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione siano sottoposte a un controllo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un controllo dopo ogni montaggio in un nuovo cantiere o in una nuova località di impianto, al fine di assicurarne l'installazione corretta e il buon funzionamento;
 - 2) le attrezzature soggette a influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose siano sottoposte:
 - 1.a controlli periodici, secondo frequenze stabilite in base alle indicazioni fornite dai fabbricanti, ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi;

2.a controlli straordinari al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di sicurezza, ogni volta che intervengano eventi eccezionali che possano avere conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza delle attrezzature di lavoro, quali riparazioni trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività.

c) i controlli di cui alle lettere a) e b) sono volti ad assicurare il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza delle attrezzature di lavoro e devono essere effettuati da persona competente.

9. I risultati dei controlli di cui al comma 8 devono essere riportati per iscritto e, almeno quelli relativi agli ultimi tre anni, devono essere conservati e tenuti a disposizione degli organi di vigilanza.

10. Qualora le attrezzature di lavoro di cui al comma 8 siano usate al di fuori della sede dell'unità produttiva devono essere accompagnate da un documento attestante l'esecuzione dell'ultimo controllo con esito positivo.

11 Oltre a quanto previsto dal comma 8, il datore di lavoro sottopone le attrezzature di lavoro riportate in ALLEGATO VII a verifiche periodiche, con la frequenza indicata nel medesimo allegato. La prima di tali verifiche è effettuata dall'ISPEL e le successive dalle ASL. Le verifiche sono onerose e le spese per la loro effettuazione sono a carico del datore di lavoro.

12. Per l'effettuazione delle verifiche di cui al comma 11, le ASL e l'ISPEL possono avvalersi del supporto di soggetti pubblici o privati abilitati. I soggetti privati abilitati acquistano la qualifica di incaricati di pubblico servizio e rispondono direttamente alla struttura pubblica titolare della funzione.

13. Le modalità di effettuazione delle verifiche periodiche di cui all' ALLEGATO VII, nonché i criteri per l'abilitazione dei soggetti pubblici o privati di cui al comma precedente sono stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e del Ministro della salute, sentita con la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottarsi entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

14. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentiti i Ministri della salute e dello sviluppo economico, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e province autonome di Trento e di Bolzano e sentita la Commissione consultiva di cui all'articolo 6, vengono apportate le modifiche all' ALLEGATO VII relativamente all'elenco delle attrezzature di lavoro da sottoporre alle verifiche di cui al comma 11.

Articolo 72 - Obblighi dei noleggiatori e dei concedenti in uso

1. Chiunque venda, noleggi o conceda in uso o locazione finanziaria attrezzature di lavoro di cui all'articolo 70, comma 2, deve attestare, sotto la propria responsabilità, che le stesse siano conformi, al momento della consegna a chi acquisti, riceva in uso, noleggi o locazione finanziaria, ai requisiti di sicurezza di cui all' ALLEGATO V.

2. Chiunque noleggi o conceda in uso ad un datore di lavoro attrezzature di lavoro senza conduttore deve, al momento della cessione, attestarne il buono stato di conservazione, manutenzione ed efficienza a fini di sicurezza. Dovrà altresì acquisire e conservare agli atti per tutta la durata del noleggio o della concessione dell'attrezzatura una dichiarazione del datore di lavoro che riporti l'indicazione del lavoratore o dei lavoratori incaricati del loro uso, i quali devono risultare formati conformemente alle disposizioni del presente titolo.

Articolo 73 - Informazione e formazione

1. Nell'ambito degli obblighi di cui agli articoli 36 e 37 il datore di lavoro provvede, affinché per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione, i lavoratori incaricati dell'uso dispongano di ogni necessaria informazione e istruzione e ricevano una formazione adeguata in rapporto alla sicurezza relativamente:

- a) alle condizioni di impiego delle attrezzature;
- b) alle situazioni anormali prevedibili.

2. Il datore di lavoro provvede altresì a informare i lavoratori sui rischi cui sono esposti durante l'uso delle attrezzature di lavoro, sulle attrezzature di lavoro presenti nell'ambiente immediatamente circostante, anche se da essi non usate direttamente, nonché sui cambiamenti di tali attrezzature.

3. Le informazioni e le istruzioni d'uso devono risultare comprensibili ai lavoratori interessati.

4. Il datore di lavoro provvede affinché i lavoratori incaricati dell'uso delle attrezzature che richiedono conoscenze e responsabilità particolari di cui all'articolo 71, comma 7, ricevano una formazione adeguata e specifica, tale da consentirne l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.

5. In sede di Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono individuate le attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori nonché le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione, i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi ed i requisiti minimi di validità della formazione ..omissis..

SCALE

Le scale manuali si utilizzano solo in modo occasionale e vengono usate correttamente (per raggiungere la quota o per brevissime operazioni e non per lavori prolungati nel tempo). Nessun lavoratore si trova sulla scala quando se ne effettua lo spostamento. Si osserva a che le scale devono riportare le classificazioni normative richiesta (UNI EN 131). E' vietato lavorare a oltre 2mt di altezza.

MACCHINE

Le macchine acquistate dopo il 21/09/96 sono dotate di marcatura CE di Conformità; sono disponibili le Istruzioni per l'uso fornito a corredo della macchina stessa.

PROTEZIONI

Gli elementi mobili delle macchine che intervengono nel lavoro sono completamente isolati per progettazione, costruzione e/o ubicazione. Esistono protezioni fisse che impediscono l'accesso ad organi mobili se non in caso di manutenzione, sostituzione, ecc.

Se esistono le protezioni mobili delle macchine, esse, in caso di apertura, restano unite alla macchina, eliminano il rischio di proiezioni di oggetti, in caso questo esista, sono associate a meccanismi che controllano l'arresto e la messa in marcia della macchina in sicurezza

COMANDI

Gli organi di azionamento e di arresto di motori e macchine sono chiaramente visibili ed identificabili. Esistono uno o più dispositivi di arresto di emergenza rapidamente accessibili (si escludano le macchine in cui detti dispositivi non riducono il rischio. I comandi delle macchine (esclusi quelli di arresto) sono protetti, al fine di evitare avviamenti accidentali.

MANUTENZIONE

Esistono attrezzature e dispositivi a corredo della macchina o di sue parti pericolose che garantiscano l'esecuzione in sicurezza di operazioni di riparazione, manutenzione o pulizia.

INFORMAZIONE FORMAZIONE

L'operatore è stato formato ed addestrato nella conduzione della macchina. Esiste un Manuale di Istruzioni in cui si specifica come realizzare in modo sicuro le distinte operazioni sulla macchina: messa a punto, funzionamento, manutenzione, pulizia ecc.

(DPR 547/55; alle. VI DLgs 8172008; Norme CEI EN 60204; Norme UNI EN 292).

RISCHI LEGATI ALLE ATTIVITÀ SVOLTE IN AMBIENTI SPECIFICI

Non tutti gli ambienti quali l'atrio e gli spazi per le attività complementari sono opportunamente dimensionati, in quanto le modalità di destinazione d'uso degli ambienti specifici come gli spazi per gli uffici, l'amministrazione, e l'educazione fisica non verificano la corrispondenza alle dimensioni standard previste dalla normativa (D.M. 18.12.75 e successive modifiche). Si rimanda alle certificazioni e alle documentazioni tecnico descrittive il rispetto dei volumi interni agli edifici.

AULE PER ATTIVITÀ DIDATTICHE NORMALI

Le aule per le attività didattiche normali hanno caratteristiche tecniche dimensionali conformi alla normativa. L'altezza netta dell'aula non è inferiore a 300 cm nel caso di soffitto piano e a 270 cm in caso di soffitto inclinato. Le dimensioni e la disposizione delle finestre è tale da garantire una sufficiente illuminazione e aerazione naturale. Le aule per le attività didattiche normali non sono ubicate in locali interrati o seminterrati. La disposizione dei banchi all'interno dell'aula non ostacola la via di fuga in caso di emergenza. La pavimentazione è realizzata con materiali antiscivolo, facilmente lavabile. Le porte sono dimensionate in modo conforme a quanto indicato all'allegato IV del D.Lgs. 81/2008.

All'interno dell'aula non vengono depositati attrezzature che possono creare condizioni di pericolo da parte degli studenti professori o che possono impedire la fruizione dello spazio in tutte le sue parti secondo quanto previsto dal Dm 26/08/92.

All'interno degli armadi eventualmente presenti non vengono conservati materiali infiammabili o altri materiali a rischio chimico, biologico o di qualsiasi natura non attinente all'attività didattica.

L'aula è dotata di tutti gli impianti ed attrezzature necessarie per la normale sua fruizione (impianto elettrico, climatizzazione, illuminazione). L'impianto elettrico ha un numero sufficiente di punti luce, prese, interruttori da rendere agevole l'utilizzo di attrezzature elettriche.

Se i docenti eseguono esperienze scientifiche in aule didattiche, non attrezzate ad uso "laboratorio" tali esperienze sono eseguite in sicurezza, secondo procedure di lavoro idonee al fine di minimizzare i possibili rischi per insegnanti e studenti, usando materiali, sostanze e preparati non pericolosi.

Vengono rispettati gli affollamenti massimi previsti secondo il quadro normativo attuale: DM 18/12/75 e DM 26/8/92.

INDIVIDUAZIONE	VALUTAZIONE			PROGRAMMAZIONE		
	P	D	R	Elimin	Riduz	Misure
Oggetto della Verifica						
Aule	1	2	3		si	Segnalare modifiche dello stato dei luoghi (eventuali suppellettili rotte prese elettriche. Mal funzionanti Ecc..)

AULE PER ATTIVITÀ DIDATTICHE SPECIALI / LABORATORI

Il pavimento degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (per resistenza, caratteristiche antiscivolo, etc.), è regolare, uniforme, pulito e libero di sostanze sdruciolevoli. Le porte dei locali di lavoro consentono una rapida uscita dei lavoratori (insegnanti, assistenti e studenti) verso l'esterno, sono apribili dall'interno, libere da impedimenti all'apertura e di larghezza adeguata ed in numero sufficiente. La larghezza minima della porta nei locali ove si effettuano lavorazioni a rischio di incendio/esplosione è pari a 1.20 m (con tolleranza in meno del 5%).(allegato IV del D.Lgs. 81/2008).

Se le esercitazioni richiedono l'uso di sostanze chimiche sono presenti e facilmente consultabili tutte le schede di sicurezza rispondenti ai requisiti del DM 28/08/92. Tutti i recipienti sono a tenuta e i reattivi sono sempre conservati e depositati in modo corretto e in luoghi idonei ed eventualmente separati in ragione della loro incompatibilità chimica. I laboratori sono forniti di cappa aspirante ad espulsione d'aria verso l'esterno, mantenute sempre efficienti e la manipolazione di sostanze pericolose avviene sempre sotto cappa d'aspirazione. (art. 20 DPR 303/56).

Sono a disposizione, mantenuti efficienti e sempre indossati tutti i DPI necessari nelle diverse operazioni. Sono presenti tutti i dispositivi di sicurezza e di emergenza necessari e sono rispettate tutte le misure igieniche generali e le corrette procedure di lavoro. (DPR 547/55, art. da 74 a 79 del D.Lgs. 81/2008, D.Lgs. 475/92).

AULE LIM (ove presenti)

Le aule contengono ciascuna una stazione costituita: da 1 PC per il collegamento in internet, una grande lavagna interattiva anch'essa collegata al PC e al videoproiettore.

INDIVIDUAZIONE	VALUTAZIONE			PROGRAMMAZIONE		
Oggetto della Verifica	P	D	R	Elimin	Riduz	Misure
Aula Lim	2	2	4		si	gli attacchi elettrici devono essere anorma. I fili elettrici e i cavi di rete

AULE PER ATTIVITÀ DIDATTICHE SPECIALI / CUCINE/LAB.PASTICCERIA/BAR

Il complesso delle attività svolte in cucina prevede la preparazione ed il confezionamento dei pasti, la conservazione dei generi alimentari e la loro gestione, la manutenzione e pulizia dei macchinari e degli utensili impiegati. Le figure professionali addette a queste mansioni sono i docenti con qualifica di: cuoco, aiuto cuoco ed altri soggetti addetti alla distribuzione ed alla pulizia dei locali.

L'attività di preparazione e di somministrazione di alimenti e bevande è, in tutti i casi, subordinata al possesso di uno specifico atto autorizzativo (conseguente all'accertamento dei requisiti igienico-sanitario dei locali e degli impianti), rilasciato dal Sindaco: l'autorizzazione sanitaria (art. 2 L.283 del 30/04/62 e successivo regolamento attuativo art 37,39,40 del DPR 327/80). Per garantire la sicurezza e la salubrità dei prodotti alimentari sono stati introdotti nuovi obblighi dal D.Lgs. 155/97 (recepimento delle Direttive Comunitarie) tra cui l'introduzione del concetto di autocontrollo, che non si limita al prodotto finito, ma che si estende a tutto il processo di produzione. Tale attività di controllo si esplica mediante un sistema di Analisi dei Rischi e di Controllo dei Punti Critici (HACCP) obbligatoriamente documentato: Piano di autocontrollo. La norma non richiede alcun requisito professionale specifico per la stesura del Piano, prevede invece l'obbligo di formazione solo per il personale dipendente.

Fattori di rischio valutati

Sussistono, fattori connessi con il rischio di infortunio dovuti all'accidentalità in genere (cadute, urti, scivolamenti e ferite per uso di utensili da cucina). Sussiste il rischio generico di incendio. La tipologia dell'attività comporta intrinsecamente fattori di rischio di tipo fisico legate all'utilizzo di attrezzature e macchine (Affettatrice, cuoci pasta, fornello, forno, friggitrice, frigorifero/congelatore, frullatore, lavastoviglie, lava verdure, scaldavivande, tritatore) . Sono rilevanti gli altri fattori di rischio fisico dovuti al rischio chimico-biologico (microorganismi, sostanze e prodotti nocivi). I rischi cui possono essere esposti gli addetti alla ristorazione sono di seguito elencati.

- **Rischio elettrico:** è legato alla probabilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche, per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro. Il rischio elettrico diventa più rilevante nei casi in cui l'impianto elettrico non prevede gli idonei dispositivi di protezione contro i contatti indiretti;
- **Movimentazione manuale dei carichi:** per movimentazione di cassette di frutta e verdura, trasferimento di un carico dal pavimento al piano di lavoro, trasporto di pentole, contenitori;
- **Rischio posturale:** posizione in piedi per tempi prolungati (preparazione delle verdure, lavaggio stoviglie, ecc.), posizione di lavoro inadeguate per uso di attrezzature non ergonomiche;
- **Condizioni microclimatiche:** esposizioni a basse e alte temperature, a sbalzi termici, a umidità (correnti d'aria, caldo eccessivo nelle vicinanze dei fornelli). Inoltre il non corretto dimensionamento degli impianti di aspirazione dell'aria delle cucine (cappe aspiranti) può compromettere la qualità dell'aria degli ambienti in particolare a causa di fumi e dei prodotti della combustione;
- **Rischio chimico:** nelle attività di manutenzione e di pulizia delle attrezzature e degli utensili possono essere utilizzate sostanze che espongono gli addetti ad un rischio di natura chimica per contatto, inalazione o assorbimento cutaneo;

- **Rischio biologico:** il contatto con prodotti di origine alimentare e quello con microrganismi, che possono proliferare nelle cucine a causa di non perfette condizioni di pulizia ed igiene, può esporre gli addetti a rischio di tipo biologico;
- **Rumore:** per gli addetti alla distribuzione dei pasti.

DPI utilizzati

Tenuto conto del tipo di attività svolta si rileva la necessità di fornire agli addetti i seguenti dispositivi di protezione individuale: guanti in maglia metallica (proteggono le mani dal taglio durante la pulizia dei coltelli, affettatrici, ecc.), grembiule impermeabile (da utilizzare qualora si eseguano operazioni con il coltello rivolto verso il tronco), zoccoli con cinturino blocca piede, puntale in acciaio e suola poliuteranica con impronta antiscivolo (proteggono i piedi dallo schiacciamento, evitano le cadute per scivolamento), guanti pesanti da cucina (proteggono le mani da metalli caldi).

Modello Operativo

Gli studenti operano secondo gli indirizzi dati dai docenti e mai in assoluta autonomia.

Sarà curata la formazione degli studenti per garantire qualità e sicurezza dei prodotti. E' necessario che l'allievo, nella manipolazione degli alimenti, segua precise norme di comportamento quali:

1. lavarsi le mani ripetutamente (fonte primaria di contaminazione);
2. mantenere un'accurata igiene personale;
3. essere consapevoli del proprio stato di salute (ferite alle mani, febbre o diarrea);
4. proteggere gli alimenti da insetti, roditori ed altri animali;
5. mantenere pulite tutte le superfici e i piani di lavoro;
6. rispettare le temperature di conservazione;
7. cuocere e riscaldare gli alimenti;
8. usare acqua sicuramente potabile;
9. effettuare regolare pulizia di tutti i locali, compresi i servizi igienici;
10. assicurare un idoneo sistema di raccolta dei rifiuti (contenitori con coperchio in locali distinti dalla cucina);
11. usare camice, copricapo, eventualmente mascherina.

AULA MAGNA / AUDITORIO

Esiste un auditorio per attività didattiche di grande gruppo, spettacoli, assemblee, riunioni di genitori. L'auditorio garantisce le condizioni di sicurezza stabilite dalle vigenti norme per la prevenzione incendi ed evacuazione solo se l'affollamento max prevedibile è la metà dell'affollamento effettivo (circa 100 persone). L'auditorio è dotato di almeno un nucleo di servizi igienici che prevede un bagno accessibile ai portatori di handicap e adeguatamente attrezzato.

INDIVIDUAZIONE	VALUTAZIONE			PROGRAMMAZIONE		
	Oggetto della Verifica	P	D	R	Elimin	Riduz
Auditorium	2	2	4		si	Prima dell'utilizzo verificare lo stato dei luoghi (sedute, percorsi collegamenti elettrici) rispetto dell'affollamento max di 100 persone.

UFFICI (DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE)

I locali per la segreteria permettono un contatto con il pubblico attraverso banconi che risultano a norma per dimensioni, materiali ecc. Ai locali di segreteria è annesso un locale archivio opportunamente . Sono presenti servizi igienici e spogliatoi per la presidenza e per gli insegnanti.

La distribuzione delle mansioni e dei compiti lavorativi comportanti l'uso di videoterminali evita il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni. Non esistono addetti che lavorano per più di 4 ore consecutive giornaliere al VDT (come definito dalla legge). Il datore di lavoro assicura informazione e formazione adeguata ai lavoratori in ordine alle modalità di svolgimento dell'attività comportante uso di videoterminali, ai rischi connessi e alle misure per evitarli. (art. DA 172 A 179 DEL D.Lgs. 81/2008).

BIBLIOTECA

Non presente. Esiste al piano primo un locale adibito a Sala Lettura che deve rispettare il carico d'incendio (attenersi alle relazioni tecniche predisposte ed inviate al DL dall'RSPP).

ATTIVITÀ SPORTIVE (PALESTRE E SPAZI ESTERNI ATTREZZATI)

Esiste una palestra o uno spazio attrezzato esterno per l'attività sportiva. È prevista una zona destinata agli insegnanti costituita da uno o più ambienti e corredata dai servizi igienico-sanitari e da una doccia. La zona di servizi per gli allievi è costituita da spogliatoi, locali per servizi igienici e docce. L'accesso degli allievi alla palestra avviene dagli spogliatoi. È prevista una zona destinata a depositi per attrezzi e materiali vari necessari e per la manutenzione. Lo spazio per il gioco è opportunamente attrezzato e la pavimentazione è tale da ridurre al minimo i danni conseguenti alle cadute. Le sorgenti di illuminazione sono tali da consentire la installazione degli attrezzi senza compromettere gli indici di illuminazione previsti e sono adeguatamente protette contro gli urti. Le finestre sono in vetro antiurto o provviste di adeguate protezioni. (D.M. 18.12.75 e successive modifiche).

INDIVIDUAZIONE	VALUTAZIONE			PROGRAMMAZIONE		
Oggetto della Verifica	P	D	R	Elimin	Riduz	Misure
Attività in Palestra	2	3	6		si	Controllo degli spazi e degli attrezzi che devono essere utilizzati ; Ricordare le regole di gioco. (in caso di anomalie interrompere l'attività)

SERVIZI E SPOGLIATOI

Nei locali per i servizi igienici, il numero di WC per gli studenti è di 1 per ogni classe oltre alcuni WC supplementari per servire gli spazi lontani dalle aule. Il locale che contiene i WC è illuminato e aerato direttamente; se tale locale non è illuminato ed aerato direttamente sono stati installati efficienti impianti di aerazione e ventilazione in sostituzione dell'aerazione diretta. I bagni sono separati per sesso, sono costituiti da box sollevati dal pavimento le cui pareti divisorie siano alte non meno di 2,10 m e non più di 2,30 m, con porte apribili verso l'esterno e sono munite di chiusura dall'interno tale però che si possa aprire dall'esterno in caso di emergenza. Almeno un locale igienico (opportunamente attrezzato) per ogni piano è agibile al disabile in carrozzina. (allegato IV del DLgs 81/2008; DM 18.12.75).

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Caratteristiche esterne e interne.

Nell'area esterna di accesso all'edificio scolastico tutti i dislivelli sono opportunamente superati da rampe o scivoli. I marciapiedi sono mantenuti liberi da ostacoli (auto, moto, biciclette in sosta, sacchi spazzatura, ecc.), la fruibilità dei marciapiedi non è ridotta dalla presenza mal localizzata di paletti, pali segnaletici, sono previste aree di sosta regolamentari ed opportunamente segnalate per veicoli per disabili.

All'interno dell'edificio scolastico i dislivelli che possono creare intralcio alla fruizione del disabile in carrozzina non sono superati per mezzo di rampe specifiche. Almeno un locale igienico per ogni piano è agibile al disabile in carrozzina (180 x180 e opportunamente attrezzato). I materiali con cui sono realizzate porte e spigoli sono resistenti all'urto e all'usura specialmente entro un'altezza di 0,40 cm dal pavimento. L'apertura delle porte avviene mediante una leggera pressione. Nei percorsi aventi caratteristica di continuità, i pavimenti sono realizzati con materiali antisdrucchiolo, di superficie omogenea (DM 14.6.89 N. 236).

RISCHIO FUMO

Ai sensi dell'art. 51 della Legge 16.01.03, n.3, è vietato fumare in tutti i locali chiusi (DPCM 23.12.03). Nelle Scuole è vietato fumare in qualsiasi locale e non deve essere previsto alcun locale fumatori. L'estensione del divieto di fumare vale anche nei cortili esterni .

Il Dirigente scolastico deve nominare e formare gli agenti accertatori i cui nominativi devono essere riportati nella segnaletica prevista dal Decreto suddetto, affissa nei locali.

VALUTAZIONE E DESCRIZIONE PER ATTIVITA' OMOGENEE :

UFFICI AMMINISTRATIVI

DESCRIZIONE ATTIVITA'

L'attività è quella tipica di ufficio e viene svolta presso l'Istituto Alberghiero "B. Buontalenti". Gli uffici sono attrezzati con tavoli di lavoro, sedie, scaffalature ed armadi per la collocazione delle pratiche. Gli addetti fanno uso di computer attrezzati di periferiche. Dai sopralluoghi effettuati presso i posti di lavoro risulta che le postazioni di lavoro garantiscono condizioni ergonomiche compatibili e prevedono nel contempo la possibilità di interventi personalizzati dai lavoratori. Nessun operatore è applicato in modo continuato per più di 20 ore al VDT in quanto l'attività quotidiana è intervallata da altre operazioni come: la ricerca di atti, le relazioni con gli altri colleghi e i docenti, le comunicazioni telefoniche ecc. L'illuminazione è di tipo naturale e artificiale generale e/o localizzata sui posti di lavoro. Non sono state rilevate particolari carenze di illuminazione in gran parte delle attività analizzate; le condizioni non possono essere considerate pregiudizievoli ai fini dell'insorgenza di disturbi visivi o come situazione predisponente ad un incremento degli infortuni. Il microclima è garantito con il ricambio d'aria delle finestre, dall'impianto di riscaldamento centralizzato e tramite l'impianto di climatizzazione (Va effettuata la Richiesta della pulizia dei filtri prima dell'utilizzo all'Ente Committente).

FATTORI DI RISCHIO VALUTATI

Sussistono, fattori connessi con il rischio di infortunio dovuti all'accidentalità in genere (cadute, urti, scivolamenti e ferite per uso di piccoli utensili da ufficio, rischio elettrocuzione). Sussiste il rischio generico di incendio. La tipologia dell'attività comporta intrinsecamente fattori di rischio di tipo fisico legati all'illuminazione ed all'uso dei VDT e di tipo organizzativo (posture fisse, posizioni viziate, ergonomia dei posti di lavoro al VDT, affaticamento degli occhi e della struttura muscolo scheletrica della persona ecc.). Sono irrilevanti gli altri fattori di rischi fisici dovuti a radiazioni e rumore ed assenti i fattori di rischi chimico-biologico (microorganismi, sostanze e prodotti nocivi).

EVENTI POSSIBILI

- Lesioni lievi alle mani
- Lesioni per urti e scivolamenti
- Affaticamento visivo
- Disturbi da affaticamento mentale
- Disturbi dovuti a microclima inadeguato
- Disturbi da stress
- Disturbi dovuti all'inquinamento dell'aria
- Infortuni in caso di esodo per emergenza incendio

MISURE INDIVIDUATE

Sarà curata la qualità dell'illuminazione e saranno evitati i contrasti, gli abbagliamenti diretti e i fenomeni di riflessione sui VDT; i parametri illuminotecnici degli uffici e delle zone VDT saranno, se necessario, adeguati agli standard di buona tecnica. Sarà programmata una manutenzione scrupolosa e costante degli apparecchi illuminanti.

Sarà curata l'organizzazione degli spazi e dei posti di lavoro.

Saranno dati in dotazione sedili con altezza regolabile del piano di appoggio e muniti di schienale con ampio appoggio e regolabile in altezza ai lavoratori che per motivi soggettivi o di particolare attività continuativa al VDT sono soggetti a maggior rischio. Al fine di prevenire disturbi muscolo-scheletrici si raccomanderà, a mezzo di adeguata formazione ed informazione, di variare frequentemente la posizione di lavoro. Per ridurre i disturbi da stress sarà effettuata una distribuzione dei carichi di lavoro e di responsabilità tenendo in considerazione le capacità individuali e personali. Per ridurre il rischio in caso di emergenza incendio nei plessi scolastici, saranno controllate la manutenzione e lo stato di efficienza dei mezzi antincendio. Saranno attuate misure per garantire l'efficienza e l'efficacia delle vie di esodo.

DPI UTILIZZATI

Tenuto conto del tipo di attività svolta non si rileva la necessità di fornire agli addetti alcun tipo di dispositivo di protezione individuale.

MODELLO OPERATIVO

Gli impiegati operano in dettaglio con autonomia ma secondo gli indirizzi generali dati dalla scuola con le figure indicate nel modello organizzativo indicato nel presente documento.

ADDETTO RISTORAZIONE (Cuoco-Aiuto cuoco-Tecnico di cucina-Tecnico di sala/bar)

DESCRIZIONE ATTIVITÀ

E' possibile distinguere due tipologie di attività: il complesso delle attività svolte in cucina e l'attività di distribuzione delle portate e delle bevande e di assistenza nella sala. Rientrano nel primo gruppo: la preparazione ed il confezionamento dei pasti, la conservazione dei generi alimentari e la loro gestione, la manutenzione e pulizia dei macchinari e degli utensili impiegati. La seconda tipologia di attività prevede la distribuzione dei pasti e la pulizia dei locali ove questi vengono consumati. Le figure professionali addette a queste mansioni sono: il cuoco, l'aiuto cuoco ed altri soggetti addetti alla distribuzione ed alla pulizia dei locali.

FATTORI DI RISCHIO VALUTATI

Sussistono, fattori connessi con il rischio di infortunio dovuti all'accidentalità in genere (cadute, urti, scivolamenti e ferite per uso di utensili da cucina). Sussiste il rischio generico di incendio. La tipologia dell'attività comporta intrinsecamente fattori di rischio di tipo fisico legate all'utilizzo di attrezzature e macchine (Affettatrice, cuoci pasta, fornello, forno, friggitrice, frigorifero/congelatore, frullatore, lavastoviglie,lava verdure, scaldavivande, tritatore) . Sono rilevanti gli altri fattori di rischio fisico dovuti al rischio chimico-biologico (microorganismi, sostanze e prodotti nocivi). I rischi cui possono essere esposti gli addetti alla ristorazione sono di seguito elencati.

- **Rischio elettrico:** è legato alla probabilità di elettrocuzione, durante l'utilizzo di particolari attrezzature elettriche, per contatto con cavi elettrici con rivestimento isolante non integro. Il rischio elettrico diventa più rilevante nei casi in cui l'impianto elettrico non prevede gli idonei dispositivi di protezione contro i contatti indiretti;
- **Movimentazione manuale dei carichi:** per movimentazione di cassette di frutta e verdura, trasferimento di un carico dal pavimento al piano di lavoro, trasporto di pentole, contenitori;
- **Rischio posturale:** posizione in piedi per tempi prolungati (preparazione delle verdure, lavaggio stoviglie, ecc.), posizione di lavoro inadeguate per uso di attrezzature non ergonomiche;
- **Condizioni microclimatiche:** esposizioni a basse e alte temperature, a sbalzi termici, a umidità (correnti d'aria, caldo eccessivo nelle vicinanze dei fornelli). Inoltre il non corretto dimensionamento degli impianti di aspirazione dell'aria delle cucine (cappe aspiranti) può compromettere la qualità dell'aria degli ambienti in particolare a causa di fumi e dei prodotti della combustione;
- **Rischio chimico:** nelle attività di manutenzione e di pulizia delle attrezzature e degli utensili possono essere utilizzate sostanze che espongono gli addetti ad un rischio di natura chimica per contatto, inalazione o assorbimento cutaneo;
- **Rischio biologico:** il contatto con prodotti di origine alimentare e quello con microrganismi, che possono proliferare nelle cucine a causa di non perfette condizioni di pulizia ed igiene, può esporre gli addetti a rischio di tipo biologico;
- **Rumore:** per gli addetti alla distribuzione dei pasti.

EVENTI POSSIBILI

- Lesioni lievi alle mani;
- Lesioni per urti e scivolamenti;
- Disturbi dovuti a microclima inadeguato;
- Disturbi dovuti all'inquinamento dell'aria;
- Scottature provocate da parti e liquidi caldi,
- Intossicazioni alimentari (tossina botulinica-tossina stafilococcica);
- Infezioni (causate dall'ingestione di batteri patogeni);
- Tossinfezioni (salmonellosi);
- Infortuni in caso di esodo per emergenza incendio.

MISURE INDIVIDUATE

Sarà curata la formazione degli addetti per garantire qualità e sicurezza dei prodotti. E' necessario che l'operatore, nella manipolazione degli alimenti, segua precise norme di comportamento quali:

12. lavarsi le mani ripetutamente (fonte primaria di contaminazione);
13. mantenere un'accurata igiene personale;
14. essere consapevoli del proprio stato di salute (ferite alle mani, febbre o diarrea);
15. proteggere gli alimenti da insetti, roditori ed altri animali;
16. mantenere pulite tutte le superfici e i piani di lavoro;
17. rispettare le temperature di conservazione;
18. cuocere e riscaldare gli alimenti;
19. usare acqua sicuramente potabile;
20. effettuare regolare pulizia di tutti i locali, compresi i servizi igienici;
21. assicurare un idoneo sistema di raccolta dei rifiuti (contenitori con coperchio in locali distinti dalla cucina);
22. usare camice, copricapo, eventualmente mascherina.

DPI UTILIZZATI

Tenuto conto del tipo di attività svolta si rileva la necessità di fornire agli addetti i seguenti dispositivi di protezione individuale: guanti in maglia metallica (proteggono le mani dal taglio durante la pulizia dei coltelli, affettatrici, ecc.), grembiule impermeabile (da utilizzare qualora si eseguano operazioni con il coltello rivolto verso il tronco), zoccoli con cinturino blocca piede, puntale in acciaio e suola poliuretana con impronta antiscivolo (proteggono i piedi dallo schiacciamento, evitano le cadute per scivolamento), guanti pesanti da cucina (proteggono le mani da metalli caldi).

MODELLO OPERATIVO

Gli addetti operano in dettaglio con autonomia ma secondo gli indirizzi generali dati dalla scuola con le figure indicate nel modello organizzativo indicato nel presente documento.

NB l' analisi fatta per gli addetti alla ristorazione può essere estesa agli operatori quando utilizzano il laboratorio pasticceria e il locale bar.

REQUISITI IGIENICO-SANITARI

L'attività di preparazione e di somministrazione di alimenti e bevande è, in tutti i casi, subordinata al possesso di uno specifico atto autorizzativo (conseguente all'accertamento dei requisiti igienico-sanitario dei locali e degli impianti), rilasciato dal Sindaco: l'autorizzazione sanitaria (art. 2 L.283 del 30/04/62 e successivo regolamento attuativo art 37,39,40 del DPR 327/80). Per garantire la sicurezza e la salubrità dei prodotti alimentari sono stati introdotti nuovi obblighi dal D.Lgs. 155/97 (recepimento delle Direttive Comunitarie) tra cui l'introduzione del concetto di autocontrollo, che non si limita al prodotto finito, ma che si estende a tutto il processo di produzione. Tale attività di controllo si esplica mediante un sistema di Analisi dei Rischi e di Controllo dei Punti Critici (HACCP) obbligatoriamente documentato: Piano di autocontrollo. La norma non richiede alcun requisito professionale specifico per la stesura del Piano, prevede invece l'obbligo di formazione solo per il personale dipendente.

COLLABORATORI SCOLASTICI

DESCRIZIONE ATTIVITÀ

I collaboratori scolastici, che operano nei vari plessi, svolgono le seguenti attività:

- Presidio con sorveglianza alla portineria principale e smistamento telefonate (centralino);
- Presidio in alcuni punti sensibili (piani, ingressi, palestra ecc.) con supporto ai docenti e sorveglianza ai discendenti;
- Servizio di riproduzione di fotocopie ;
- Attività di supporto all'attività amministrativa e all'attività didattica;
- Assistenza ai portatori di handicap;
- Servizi esterni inerenti la qualifica (servizio posta);
- Piccola manutenzione beni mobili e immobili.

Il servizio di pulizia è affidato completamente ai collaboratori scolastici.

FATTORI DI RISCHIO VALUTATI

Sussistono, fattori connessi con il rischio di infortunio dovuti all'accidentalità in genere (cadute, urti, scivolamenti e ferite per uso di piccoli utensili ,contatto con materiale contundente anche durante le operazioni di facchinaggio), all'uso di apparecchiature elettriche in ambienti bagnati/umidi. Sussiste il rischio di infortunio generato dalla situazione di emergenza incendio data la presenza nei vari plessi di numerosi discendenti. Sono presenti i rischi organizzativi (fatica fisica) connessi alla movimentazione manuale dei carichi e per le attività di spostamento di mobili e arredi in genere (attività modesta e saltuaria).

EVENTI POSSIBILI

- Lesioni lievi alle mani
- Lesioni per urti, scivolamenti e cadute
- Ustioni per elettrocuzione
- Disturbi da stress psicofisico e fatica fisica
- Infortuni in caso di esodo per emergenza incendio.

MISURE INDIVIDUATE

Sarà curata ed eventualmente migliorata la manutenzione (scrupolosa e costante) degli apparecchi illuminanti, degli impianti e delle attrezzature elettriche. Sarà curata l'organizzazione degli spazi e dei posti di lavoro al fine di limitare i rischi di urti e scivolamenti. Per i problemi di sicurezza (antincendio ed emergenza in genere) sarà curata la manutenzione e l'efficienza dei mezzi antincendio e si collaborerà con il responsabile dell'attività scolastica per la gestione delle emergenze.

DPI UTILIZZATI

Tenuto conto del tipo di attività svolta si rileva la necessità di fornire agli addetti alcuni dispositivi di protezione individuale (scarpe antinfortunistiche, di guanti, camici e mascherine).

MODELLO OPERATIVO

I collaboratori scolastici operano in dettaglio con autonomia ma secondo gli indirizzi generali dati dalla scuola con le figure indicate nel modello organizzativo indicato nel presente documento.

DOCENTE - EDUCATORE SCOLASTICO

DESCRIZIONE ATTIVITÀ

Svolge le attività didattiche ed educative utilizzando tutti i sussidi messi disposizione dall'istituto e condivide con il Capo d'istituto la responsabilità delle linee di insegnamento da adottare. Le attività vengono svolte prevalentemente nelle aule, per quanto riguarda la didattica teorica e alcune attività artistiche collaterali, nei laboratori nel caso di esercitazioni pratiche, nelle palestre, nei giardini nel caso di attività ludica o ginnico sportiva. Compito specifico è svolto dagli insegnanti di sostegno che hanno il compito specifico di seguire alunni con particolari problemi fisici e di apprendimento.

FATTORI DI RISCHIO VALUTATI

In quanto pertinenti valgono le considerazioni fatte per gli Uffici Amministrativi. In alcuni casi sono da considerare fattori di rischio generici e modesti correlati alla inadeguatezza degli spazi.

EVENTI POSSIBILI

- Lesioni lievi alle mani
- Lesioni per urti, scivolamenti e cadute
- Ustioni per elettrocuzione
- Disturbi da stress psicofisico e fatica fisica
- Infortuni in caso di esodo per emergenza incendio.

MISURE INDIVIDUATE

In quanto pertinenti valgono le considerazioni fatte per gli Uffici Amministrativi. Particolare attenzione devono avere gli insegnanti e i collaboratori scolastici, nei limiti del rispetto dei ruoli di ciascuno, sulla vigilanza dei discenti.

DPI UTILIZZATI

Tenuto conto del tipo di attività svolta non si rileva la necessità di fornire agli addetti alcun tipo di dispositivo di protezione individuale.

MODELLO OPERATIVO

Il docente esercita l'attività didattica teorica secondo i contenuti di legge; in tale ambito esercita anche una azione di controllo sulla disciplina e sui comportamenti, anche ai fini della sicurezza, sui discenti.

Tabella riassuntiva valutazione rischio per aree omogenee

		UFFICI AMMINISTRATIVI	ADDETTO RISTORAZIONE	COLLABORATORI SCOLASTICI	DOCENZA TEORICA	ATTIVITA' GINNICHE
CONTATTO PARTI IN MOVIMENTO	P	1	2	1	0	0
	D	1	2	2	0	0
	R	1	4	2	0	0
URTI/MANEGGIO CORPI PESANTI, TAGLIENTI, CONT	P	1	2	2	1	2
	D	2	2	2	2	2
	R	2	4	4	2	4
INVESTIMENTI DA CORPI E MEZZI	P	1	2	2	1	2
	D	2	2	2	2	2
	R	2	4	4	2	4
CADUTE (ANCHE DALL'ALTO) E SCIVOLAMENTI	P	1	2	2	1	2
	D	2	2	2	2	2
	R	2	4	4	2	4
ELETTROCUZIONE	P	1	1	1	1	1
	D	3	3	3	3	3
	R	3	3	3	3	3
INCIDENTI	P	1	2	1	1	2
	D	2	2	2	2	2
	R	2	4	2	2	4
USTIONI	P	0	2	1	0	0
	D	0	2	2	0	0
	R	0	4	2	0	0
SOSTANZE PERICOLOSE	P	0	2	2	0	0
	D	0	2	1	0	0
	R	0	4	2	0	0
RUMORE	P	0	1	2	2	2
	D	0	3	1	1	1
	R	0	3	2	2	2
DISAGI ERGONOMICI E VDT	P	2	2	2	0	0
	D	1	1	1	0	0
	R	2	2	2	0	0
MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI	P	2	2	3	0	1
	D	1	2	1	0	1
	R	2	4	3	0	1
INTERAZIONE TRA DIVERSE ATTIVITA' INTERNE/ESTERNE	P	1	2	2	0	0
	D	1	1	2	0	0
	R	1	2	4	0	0
CIRCOLAZIONE STRADALE	P	1	1	1	0	0
	D	2	2	2	0	0
	R	2	2	2	0	0
MICROCLIMA E ILLUMINAZIONE	P	2	2	2	2	0
	D	1	2	1	1	0
	R	2	4	2	2	0

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LE LAVORATRICI GESTANTI

OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

Secondo quanto indicato dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 occorre procedere con la valutazione dei rischi per l'ambiente di lavoro nel quale si trova una lavoratrice in stato di gravidanza.

La procedura applicata è la seguente:

- informazione di tutte le lavoratrici dei rischi derivati dall'ambiente di lavoro per le mutate condizioni fisiche
- circolare informativa da distribuire con allegato il modello di comunicazione del proprio stato di salute
- valutazione specifica correlata con le mansioni della lavoratrice, adesione all'eventuale piano di sorveglianza sanitaria prodotta dalla competente ASL territoriale
- stima del rischio e programmazione degli interventi di bonifica/correttivi o cambio di mansione

Il presente documento viene prodotto al fine di determinare le condizioni di rischio specifico per le lavoratrici inquadrare come docenti, ATA e personale femminile esterno, in merito a quanto disciplinato dalla decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151

Con questo allegato si crea l'opportuna integrazione al documento di valutazione dei rischi previsto dal quadro normativo attuale per la tutela delle lavoratrici madri (legge 1204/71, DPR 1026/76 e legge 903/77) con i contenuti del decreto legislativo 81/2008 per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Le stesse valutazioni vengono effettuate in merito a quanto previsto dal Decreto Legislativo n°645 del 25/11/1996 "Recepimento della direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento", e in ottemperanza al Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53"

Viene ribadito l'obbligo della valutazione dei rischi introdotto dal DLgs 81/2008, che deve essere effettuato dal datore di lavoro, il quale è tenuto a comunicare alle lavoratrici i risultati della valutazione effettuata in relazione ai rischi connessi all'attività svolta, e ad adottare le conseguenti misure di prevenzione e protezione.

È inoltre prevista una estensione dell'elenco dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri, già riconosciuti nella legge 1204/71 per i quali vige il divieto di utilizzazione delle lavoratrici durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto.

Vengono infine regolamentati alcuni aspetti particolari, come il diritto delle lavoratrici gestanti di assentarsi durante l'orario di lavoro, senza perdita della retribuzione, per l'effettuazione di esami prenatali, accertamenti clinici ovvero visite medico specialistiche.

Per fruire di tali permessi le lavoratrici dovranno presentare apposita istanza al datore di lavoro e, successivamente, la relativa documentazione giustificativa attestante la data e l'orario di effettuazione degli esami.

Indicazioni in merito alla gestione delle lavoratrici gestanti

Durante il periodo di gestazione e fino a sette mesi dopo il parto è fatto divieto all'istituto scolastico di adibire le lavoratrici a lavori pericolosi, faticosi ed insalubri, nonché al trasporto e sollevamento di pesi.

Se necessario, la lavoratrice potrà essere spostata ad altra mansione, conservando tuttavia la retribuzione corrispondente alle mansioni svolte in precedenza nonché la qualifica originaria.

Il Dpr 25.11.1976, n. 1026 che è il regolamento di attuazione della legge n. 1204, indica i lavori pericolosi faticosi e insalubri.

Nel caso la lavoratrice non possa essere spostata ad altre mansioni ha diritto ad essere assente dal lavoro e a percepire, per tutto il periodo indicato, il trattamento economico spettante l'astensione obbligatoria (sent. Corte Costituzionale n. 972/88).

VALUTAZIONE DEI RISCHI DELLE LAVORATRICI GESTANTI

Secondo quanto indicato dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151

Elenco dei lavori faticosi, pericolosi ed insalubri, individuati presso l'istituto scolastico, valutati dagli allegati del Decreto Legislativo n°645 del 25/11/1996 :

- durante la gestazione e fino a sette mesi dopo il parto;

- "omississ....durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto;

e) i lavori su scale ed impalcature mobili e fisse:

- durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

f) i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

g) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante: durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro;

h) i lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

i) i lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

l) i lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto;

.....omississ....

In aggiunta si possono valutare le situazioni particolari per la scuola quali:

- il contatto con studenti disabili pericolosi per la salute della gestante (da valutare con il medico pediatra dello studente)
- le attività lavorative a contatto con materiali definibili a rischio chimico o biologico
- le attività della lavoratrice in ambienti non autorizzati o certificati per l'uso di attività didattica, ad esempio per l'assenza del Certificato di Prevenzione Incendi con valutazione del rischio alto

Il documento non si intende esaustivo ma esclusivamente indicativo delle situazioni di pericolo che più frequentemente si possono trovare all'interno di un edificio scolastico .

Viene dato luogo alla procedura informativa presso il personale scolastico per quanto riguarda la prevenzione: informazione in collegio docenti di tutte le lavoratrici e strutturazione della circolare esplicativa e continuativa.

La tabella seguente specifica le tipologie di rischio per le modalità di tutela per ogni tipo di lavoratrice.

TIPOLOGIA DI LAVORATRICE	AZIONI DI RISCHIO	TUTELA PER ALLONTANAMENTO RISCHIO
Educatrici di asilo nido	<ul style="list-style-type: none"> - Sollevamento di bambini - Stazione eretta prolungata - Rischio biologico da stretto contatto e igiene personale dei bambini piccoli 	<ul style="list-style-type: none"> - in gravidanza - in gravidanza - in gravidanza e fino a 7 mesi dopo il parto
Insegnanti di scuola Materna	<ul style="list-style-type: none"> - Sollevamento di bambini - Stazione eretta prolungata 	<ul style="list-style-type: none"> - in gravidanza - in gravidanza
Insegnanti di Appoggio scolastico	<ul style="list-style-type: none"> - Appoggio scolastico ad allievi non autosufficienti dal punto di vista motorio (fatica fisica, se sollevati aiutati negli spostamenti) con gravi disturbi comportamentali 	<ul style="list-style-type: none"> - in gravidanza ed eventualmente fino a sette mesi dopo il parto
Collaboratrice scolastica	<ul style="list-style-type: none"> - Operazioni di Pulizia (eventuale movimentazione pesi, prodotti di pulizia pericolosi per la salute) 	<ul style="list-style-type: none"> - valutare caso per caso i rischi specifici

VALUTAZIONE DA RISCHIO DA STRESS LAVORO-CORRELATO

(Metodo operativo completo di valutazione e gestione)

Normativa di riferimento: D.M. del 27/04/2004 N°134; accordo quadro europeo dell'8/10/2004; D.M. del 14/01/2008 N°70; D.Lgs. N°81/2008; D.Lgs N°106/2009.

Premessa

La valutazione dei Rischi SL-C è obbligatoria anche per le scuole, così come è obbligatorio, nei casi in cui si dimostri necessario, adottare specifici ed adeguate misure di prevenzione, cioè mettere in atto tutte quelle azioni che possono migliorare l'organizzazione del lavoro e che afferiscono principalmente al ruolo del D.S.

Il Dirigente Scolastico deve essere consapevole che un contesto lavorativo caratterizzato da un'organizzazione carente o addirittura inadeguata, incapace di tutelare e di valorizzare il capitale umano a disposizione, non può favorire la crescita dell'Istituzione Scolastica. Il miglioramento dell'organizzazione del lavoro è un processo che deve nascere all'interno di ogni singola Istituzione scolastica con l'obiettivo di armonizzare il potenziale rappresentato dalla popolazione lavorativa con le regole e le priorità che la scuola si è data, con le criticità o le opportunità individuate, con i vincoli di natura contrattuale o normativo e con le istanze espresse dagli allievi e dalle loro famiglie. Non esistono modelli rigidi e precostituiti, ogni scuola deve innescare il proprio processo di crescita partendo da un'analisi attenta della situazione e da una conoscenza completa delle prassi e delle consuetudini interne.

Definizioni

Per stress si intende: la risposta non specifica dell'organismo davanti a qualsiasi sollecitazione si presenti, innescando una reazione di adattamento che può arrivare ad essere patologica in situazioni estreme.

Quando si parla di stress deve essere chiaro che con questo termine non s'intende l'aggressione (uno stimolo di diversa natura: stressors), ma la risposta dell'organismo all'aggressione e che questa risposta non è rigidamente predeterminata, ma può variare da un individuo all'altro, secondo il temperamento, l'età, l'istruzione, le abitudini comportamentali, le specifiche abilità e la valutazione soggettiva dell'evento o condizione scatenante.

Possiamo definire il Coping come la capacità che l'individuo possiede per gestire efficacemente una situazione di stress ottenendo degli effetti che perfezionano la qualità della sua interazione e del controllo con l'ambiente.

Nella relazione stress/coping si ottengono i risultati di equilibrio della vita lavorativa e personale del lavoratore.

Aspetti del lavoro potenzialmente stressanti in ambito scolastico

Sono ritenute potenzialmente stressanti e comunque dannose per la salute, in ambito lavorativo alcune principali condizioni di diversa natura correlate comunque agli ambienti di lavoro: rumore, temperatura dell'ambiente di lavoro, esposizione costante al rischio, umidità e affollamento elevato di studenti.

Altri aspetti di valutazione collegati con i rapporti interpersonali sono : mancanza di responsabilità o autonomia, bassa o non adeguata retribuzione, mancanza di informazioni, inadeguatezza della strumentazione, insicurezza della propria posizione lavorativa, violenza e incomunicabilità, carico e ritmo di lavoro, orari di lavoro, incongruenze organizzative, clima lavorativo non soddisfacente.

Modalità di individuazione dello stress lavoro-correlato

DESCRIZIONE GENERALE DEL METODO

Il metodo e i materiali proposti tengono conto di alcuni principi ed indirizzi desunti dalla letteratura

- sull'argomento (ormai molto abbondante, seppure non specifico per la scuola) e di alcune esperienze condotte dalla Rete di scuole per la sicurezza della provincia di Treviso tra il 2008 e il 2010 e dalla Rete di scuole della provincia di Vicenza per la sicurezza tra il 2009 e il 2010. Di seguito le indicazioni generali vengono brevemente descritte e commentate.

1) La valutazione dei rischi SL-C viene affidata ad un'apposita commissione, chiamata Gruppo di Valutazione (GV) e composta da:

- il vicario del DS o comunque un suo collaboratore (si suggerisce che il DS non sia coinvolto direttamente per evitare il rischio che possa essere mosso da pregiudizi nei confronti di questa problematica) ;
- il responsabile SPP (o un addetto SPP, se il responsabile è esterno) ;
- il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (se nominato) ;
- il responsabile della Qualità (se la scuola è certificata) ;
- il coordinatore del CIC (per le scuole superiori) ;
- altre persone, fino a garantire la presenza nel GV di tutte le componenti interessate ;

2) Per diversi motivi si è considerato non obbligatorio l'inserimento del Medico Competente (MC) nel GV, pur suggerendone senz'altro il coinvolgimento nelle realtà scolastiche in cui è presente:

- non tutte le scuole hanno nominato il MC e la necessità di occuparsi dei rischi da SL-C non è motivo sufficiente per nominarlo apposta ;
- nella maggior parte delle scuole che hanno dovuto nominare il MC, questo si occupa del solo personale di segreteria individuato come videoterminalista, cioè di un gruppo molto contenuto di persone, e rischia pertanto di avere una visione abbastanza parziale della realtà scolastica complessiva;
- il contributo fattivo del MC potrebbe perciò essere confinato alla sola supervisione metodologica del lavoro del GV, seppure comunque utile, senza poter entrare direttamente nel merito delle questioni ;

3) La gestione dei rischi SL-C è naturalmente competenza del dirigente scolastico, sulla base delle proposte operative formulate dal GV;

4) Il metodo si basa sull'applicazione periodica dei seguenti tre strumenti :

- una griglia di raccolta di dati oggettivi, che, raccogliendo informazioni su fatti e situazioni "spia" (o "sentinella"), fornisce una fotografia oggettiva della realtà scolastica rispetto al tema trattato
- una check list, che indaga le possibili sorgenti di stress e alcune problematiche di tipo organizzativo, permettendo nel contempo di individuare le possibili misure di prevenzione e miglioramento
- uno specifico pacchetto formativo sul tema dei rischi SL-C

cui si aggiunge, in via sperimentale e solo in caso di rischio alto, un questionario soggettivo sulla percezione della problematica SL-C ;

5) I primi due strumenti sono gestiti direttamente dal GV, che si trova così a svolgere un compito delicato; in entrambi i casi, infatti, richiedono di operare delle scelte, non possono cioè essere applicati meccanicamente. Inoltre, anche l'individuazione delle misure preventive che scaturisce

dall'uso della check list non avviene in modo automatico, ma è frutto di discussione e di condivisione in seno al GV. Sia la griglia che la check list conservano comunque la connotazione di strumenti oggettivi, anche se non in senso assoluto; la loro relativa oggettività discende dal fatto di essere impiegati da un gruppo di persone (in GV appunto) e non da un singolo individuo e di condurre ad un risultato che rappresenta la mediazione tra molteplici e diverse prospettive e punti di vista;

6) Il terzo strumento è invece gestito dal responsabile SPP scolastico (o comunque da un componente del servizio) eventualmente in collaborazione con il MC;

Senza eccedere con il numero di componenti del GV (si suggerisce di non superare le 8 persone), è necessario garantire la presenza di almeno un insegnante (in servizio, anche a tempo parziale), un amministrativo, un tecnico (per gli istituti dove sono presenti) e un collaboratore scolastico. Nell'individuazione delle persone più adatte a far parte del GV si tenga conto dell'esperienza e dell'anzianità di servizio (che significano maggiori conoscenze della situazione da valutare). Per le istituzioni scolastiche suddivise in più sedi o plessi, si consideri l'opportunità di avere all'interno del GV una rappresentanza di ogni sede (anche organizzando il GV per sottogruppi, ognuno relativo ad una singola sede). Negli istituti superiori si valuti l'opportunità di inserire uno studente nel GV. Nelle scuole di ogni ordine e grado si valuti infine l'opportunità di inserire anche un genitore.

In questo caso, se il MC non dovesse far parte del GV, sarebbe comunque necessario concordare e con lui l'utilizzo del metodo, informarlo sull'esito della valutazione e farlo partecipare all'individuazione delle misure di prevenzione che il DS deve adottare

7) Il metodo proposto prevede la somministrazione di un questionario direttamente al personale scolastico (strumento d'indagine soggettiva sulla percezione della problematica SL-C) solo quando la valutazione precedente identifica la presenza di un livello di rischio alto, come ulteriore livello d'approfondimento dell'indagine (metodica peraltro suggerita dalla letteratura più autorevole sul tema). Il questionario soggettivo viene proposto in via sperimentale e nell'attesa che un apposito progetto avviato dal Dipartimento Regionale di Prevenzione ne realizzi uno di specifico per l'ambito scolastico. Il questionario è stato studiato per incrociare la percezione delle persone coinvolte con le informazioni raccolte attraverso l'analisi oggettiva, in modo da valutare il livello di coerenza tra i diversi dati raccolti e da approfondire eventuali ambiti dove le risultanze negative sono concordi; inoltre è stato pensato per poter essere utilizzato direttamente dal GV (senza una consulenza indispensabile da parte di esperti esterni) ;

8) Il metodo proposto pone il principio che non sia il solo responsabile SPP ad occuparsi concretamente della valutazione dei rischi SL-C; la sua posizione di consulente del DS lo espone al rischio di subire pressioni rispetto al suo operato e, comunque, di non essere sereno nei giudizi; inoltre, se il responsabile è interno all'istituzione scolastica, può trovarsi a dover gestire un faticoso conflitto d'interessi tra la sua posizione di responsabile SPP e quella di lavoratore della scuola; per questi motivi la scelta di affidare la valutazione al GV è strategica e risponde al fine di stemperare nel lavoro di un gruppo di persone le eventuali tensioni che possono accompagnare il ruolo del responsabile SPP;

9) Il metodo tiene conto delle indicazioni presenti in letteratura sul coinvolgimento dei lavoratori nel processo di valutazione e di gestione dei rischi SL-C:

- attraverso la partecipazione del RLS e di altri lavoratori alle attività del GV
- attraverso il coinvolgimento diretto di tutti i lavoratori nella revisione periodica degli strumenti d'indagine proposti (vedi il punto sulla proposta di intervento formativo)
- attraverso la somministrazione del questionario soggettivo a tutto il personale (nel caso in cui si sia giunti ad una valutazione di rischio alto) ;

10) nei limiti del possibile si è tenuto conto delle differenze che caratterizzano i diversi ordini e gradi di scuola, pur nella considerazione che le problematiche stress lavoro-correlate hanno una matrice comune e trasversale alle singole realtà.

Valutazione Stress Lavoro-Correlato

Nel corso dell'anno scolastico 2013/2014 è stata effettuata la valutazione del Rischio da Stress Lavoro-Correlato secondo la procedura sopra descritta (Metodo operativo completo di valutazione e gestione).

Il Dirigente scolastico ha nominato una apposita Commissione, chiamata Gruppo di Valutazione (GV), che è stata opportunamente formata.

In datasi è riunito il GV che ha :

13. esaminato la griglia di raccolta dei dati oggettivi fornita dal D.S., per avere informazioni su fatti e situazione "spia" della realtà scolastica rispetto al tema trattato;
14. ha compilato e analizzato le check-list;
15. ha analizzato i punteggi della griglia e delle check-list.

Da questa analisi e dopo ampia e approfondita discussione ha operato delle scelte che hanno portato alla seguente Valutazione: Rischio da Stress Lavoro-Correlato "BASSO". Questo esito prevede che venga ripetuta la valutazione rischio Stress Lavoro-Correlato fra due o tre anni .

La griglia , le check-list e i nominativi del GV sono presenti nei documenti della sicurezza della Scuola.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ALCOOL DIPENDENZA

Il Datore di Lavoro deve provvedere alla valutazione del rischio alcol dipendenza, ai sensi dell'art. 41 del D. Lgs. 81/08 e s.m.i.

Normativa di riferimento

- Art. 41 comma 4 del Decreto Legislativo 9/4/2008, n. 81 e s.m.i.
- Delibera n 1065 del 9 dicembre 2013 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana N° 52 del 23-12-2013);
- Legge 125/01, divieto di consumo e somministrazione di alcool per le mansioni a rischio;
- Atto di Intesa tra la Conferenza Stato Regioni approvato il 16 marzo 2006 (ALLEGATO 1) comprendente le mansioni a rischio sulle quali effettuare la sorveglianza sanitaria per l'accertamento dell'assenza di alcool dipendenza.

Attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità la salute di terzi

L'unità produttiva presenta all'interno del suo organico addetti che svolgono mansioni rientranti fra quelle elencate nell'Allegato I, dell'atto d'intesa tra la Conferenza Stato Regioni approvato il 16 Marzo 2006.

Si riporta di seguito l'elenco delle mansioni a rischio:

1. attività per le quali è richiesto un certificato di abilitazione per l'espletamento dei seguenti lavori pericolosi:
 1. impiego di gas tossici (articolo 8 del regio decreto 9 gennaio 1927, e successive modificazioni);
 2. conduzione di generatori di vapore (decreto ministeriale 1 marzo 1974);
 3. attività di fochino (articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n.302);
 4. fabbricazione e uso di fuochi artificiali (decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1973, n. 145);
 5. vendita di fitosanitari (articolo 23 del decretodel Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n.290);
 6. direzione tecnica e conduzione di impianti nucleari (decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970, n. 1450, e successive modifiche);
 7. manutenzione degli ascensori (decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162);
2. dirigenti e preposti al controllo dei processi produttivi e alla sorveglianza dei sistemi di sicurezza negli impianti a rischio di incidenti rilevanti (articolo 1 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334);
3. sovrintendenza ai lavori previsti dagli articoli 236 e 237 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547;
4. mansioni sanitarie svolte in strutture pubbliche e private in qualità di: medico specialista in anestesia e rianimazione; medico specialista in chirurgia; medico ed infermiere di bordo; medico comunque preposto ad attività diagnostiche e terapeutiche; infermiere; operatore socio-sanitario; ostetrica caposala e ferrista;
- 5. vigilatrice di infanzia o infermiere pediatrico e puericultrice, addetto ai nidi materni e ai reparti per neonati e immaturi; mansioni sociali e socio-sanitarie svolte in strutture pubbliche e private;**
- 6. attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado;**
7. mansioni comportanti l'obbligo della dotazione del porto d'armi, ivi comprese le attività di guardia particolare e giurata;
8. mansioni inerenti le seguenti attività di trasporto:
 - addetti alla guida di veicoli stradali per i quali è richiesto il possesso della patente di guida categoria B, C, D, E, e quelli per i quali è richiesto il certificato di abilitazione professionale per la guida di taxi o di veicoli in servizio di noleggio con conducente, ovvero il certificato di formazione professionale per guida di veicoli che trasportano merci pericolose su strada;
 - personale addetto direttamente alla circolazione dei treni e alla sicurezza dell'esercizio ferroviario;
 - personale ferroviario navigante sulle navi del gestore dell'infrastruttura ferroviaria con esclusione del personale di camera e di mensa;
 - personale navigante delle acque interne;
 - personale addetto alla circolazione e alla sicurezza delle ferrovie in concessione e in gestione governativa, metropolitane, tranvie e impianti assimilati, filovie, autolinee e impianti funicolari aerei e terrestri;
 - conducenti, conduttori, manovratori e addetti agli scambi di altri veicoli con binario, rotaie o di apparecchi di sollevamento, esclusi i manovratori di carri ponte con pulsantiera a terra e di monorotaie;
 - personale marittimo delle sezioni di coperta e macchina, nonché il personale marittimo e tecnico delle piattaforme in mare, dei pontoni galleggianti, adibito ad attività off-shore e delle navi posatubi;

- responsabili dei fari;
 - piloti d'aeromobile;
 - controllori di volo ed esperti di assistenza al volo;
 - personale certificato dal Registro aeronautico italiano;
 - collaudatori di mezzi di navigazione marittima, terrestre ed aerea;
 - addetti ai pannelli di controllo del movimento nel settore dei trasporti;
 - addetti alla guida di macchine di movimentazione terra o merci;
9. addetto e responsabile della produzione, confezionamento, detenzione, trasporto e vendita di esplosivi;
10. lavoratori addetti ai comparti edilizia e costruzioni e tutte le mansioni che prevedono attività in quota, oltre i due metri di altezza;
11. capiforno e conduttori addetti ai forni di fusione;
12. tecnici di manutenzione degli impianti nucleari;
13. operatori addetti a sostanze potenzialmente esplosive e infiammabili, settore idrocarburi;
14. tutte le mansioni che si svolgono in cave e miniere.

Compiti del datore di lavoro

Dato che in azienda si evidenziano mansioni riportate nell'Allegato I il Datore di Lavoro dovrà provvedere a:

- Imporre il DIVIETO DI ASSUNZIONE DI ALCOLICI e SUPERALCOLICI all'interno dell'azienda e della mensa, durante le ore di lavoro e nelle ore immediatamente precedenti, agli addetti delle mansioni a rischio mediante affissione in bacheca e riunioni con il personale;
- Fornire idonea formazione ed informazione ai lavoratori interessati sui rischi della salute derivanti dal consumo di alcool, mediante riunioni, rendendo noto che l'INAIL stessa ha facoltà di rivalersi sui lavoratori nei casi in cui siano stati provocati danni a terzi o cose;
- Prescrivere, per i lavoratori rientranti nelle mansioni dell'Allegato I che già sono soggetti a sorveglianza sanitaria, le analisi del sangue specifiche per ricercare la dipendenza da alcool.
- Richiedere l'alcool test per quei lavoratori che rientrano nelle mansioni dell'Allegato I, ma che non sono già soggetti a sorveglianza sanitaria. L'alcool test inoltre potrà essere applicato a lavoratori che abbiano mostrato comportamenti inusuali o simili, che indichino il possibile stato di ebbrezza.

Compiti del medico competente(ove previsto)

Il Medico Competente istituisce il "Protocollo sanitario da adottare per la valutazione alcolemica tramite etilometro e per la sorveglianza sanitaria (ove prevista dal D. Lgs. 81/2008) delle attività lavorative ad elevato rischio infortuni".

Valutazione dell'alcolemia tramite etilometro

Tale valutazione verrà effettuata dal Medico Competente in caso di:

- Individuazione di persone in possibile stato di ebbrezza da parte di più figure preposte (RSPP o RLS) a tale constatazione adeguatamente informate sulle corrette metodologie di riconoscimento;
- Sospetti del Medico Competente in fase di sorveglianza sanitaria;
- Ripetuti avvisi di altri colleghi o altre figure a contatto con il soggetto;
- Lavoratori che rientrano nelle mansioni della lista relativa all'alcool dipendenza ma che non hanno l'obbligo di sorveglianza sanitaria.

I controlli sono fatti a sorpresa.

Il valore del test alcolemico risultante a cui fare riferimento dovrà essere pari a zero g di alcol per l di sangue. Tale limite, che è indice di un divieto di assunzione di sostanze alcoliche, sia durante il lavoro, che nelle ore precedenti, dovrà tenere conto dei possibili limiti di tolleranza delle metodiche analitiche utilizzate e della produzione endogena di alcol.

In caso di rifiuto da parte della persona di sottoporsi ai controlli, questo verrà considerato come ALCOOL DIPENDENTE;

Valutazione sanitaria di 1° livello

Sorveglianza Sanitaria nelle lavorazioni per le quali è esplicitamente prevista dal D.Lgs. 81/2008:

- Anamnesi specifica;
- Visita medica;
- Colloquio clinico orientato ad identificare problemi e patologia alcool correlate acute e croniche
- Prelievo ematico almeno per:
 - MCV
 - AST
 - ALT
 - YGT
 - TRIGLICERIDI
 - AUDIT-C/AUDIT Test

Qualora il Medico Competente individui lavoratori con consumo di alcool a rischio o dannoso secondo la classificazione ICD-10 dovrà svolgere:

- Azioni di counselling e brief intervention;
- Eventuale ravvicinamento della periodicità delle visite mediche;
- Controlli con etilometro a sorpresa;
- Eventuale collaborazione con il Medico di Medicina Generale (MMG) ed eventuali altre figure specialistiche previa acquisizione di consenso informato.

In caso di sospetta alcol dipendenza il medico competente invia il lavoratore al CCA (Centro di Consulenza Alcolologica) per la valutazione di 2° livello e può formulare giudizio di temporanea di inidoneità lavorativa alla mansione specifica.

Valutazione sanitaria di 2° livello

L'obiettivo è quello di escludere la presenza di dipendenza da alcol. Lo specialista del CCA valuta anche il livello di consapevolezza e di percezione dei rischi connessi allo stile di vita del lavoratore ed al rapporto con le bevande alcoliche. Per poter effettuare la diagnosi di dipendenza da alcol si ritiene necessario, di norma, un periodo di valutazione di almeno 30-40 giorni.

- Il datore di lavoro prenota l'accesso al CCA secondo le modalità organizzative locali Centro Unico di Prenotazione (CUP), ecc.
- Al momento della prenotazione, il CUP consegna una richiesta per l'esecuzione dei seguenti markers biomorali: MCV, AST, ALT, YGT, Trigliceridi, che verranno considerati come esami del Tempo 0 (T0) i cui risultati dovranno essere disponibili per la valutazione dal medico del CCA al primo accesso. Il lavoratore è tenuto ad eseguire gli esami presso strutture pubbliche o private accreditate e l'appartenenza del campione al soggetto è attestata dal sanitario che effettua il prelievo; i risultati degli esami ematici dovranno essere consegnati in busta chiusa al CCA;
- Le prestazioni erogate e/o richieste dal CCA sono effettuate con oneri a carico del datore di lavoro che verserà i relativi importi secondo le modalità organizzative locali e nel rispetto del Nomenclatore Tariffario Regionale;
- Il medico competente RICHIEDE LA CONSULENZA SPECIALISTICA inviando in busta chiusa al CCA, anche tramite il lavoratore, la richiesta in cui riporta i reperti clinici, strumentali ed ematochimici e le altre condizioni che l'hanno determinata. Dovranno essere riportati anche l'indirizzo postale, quello e-mail ed il numero di fax del professionista.
- Il lavoratore si presenta alla visita specialistica nel giorno stabilito e presenta al medico la ricevuta dell'avvenuto pagamento della quota comprensiva delle prestazioni del primo e secondo accesso al CCA.

Reintegro nella mansione:

- La certificazione di dipendenza da alcool in remissione, da almeno tre mesi, anche con l'utilizzo di disulfiram e/o la frequenza di gruppi di Auto Aiuto (effettuata dall'équipe Alcolologica), comporta, da parte del medico competente, il giudizio di idoneità alla mansione specifica per non oltre tre mesi con successiva rivalutazione da parte del medico competente in base alla relazione dell'équipe alcolologica curante;
- Il monitoraggio da parte dell'équipe alcolologica continua fino al raggiungimento della remissione completa protratta di 12 mesi;
- Se in tale periodo vi è ricaduta nell'utilizzo di alcolici e/o non aderenza al programma, il medico dell'équipe alcolologica lo comunica in forma scritta al medico competente; ciò deve essere chiaramente spiegato al lavoratore al momento della presa in carico e dovrà risultare sul programma terapeutico concordato e firmato anche dal lavoratore.

Conclusioni

Vista la presenza di lavoratori all'interno dell'azienda che svolgono mansioni rientranti nell'Allegato I dell'atto d'intesa tra la Conferenza Stato Regioni approvato il 16 Marzo 2006 e che tali attività comportano un rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità e/o la salute di terzi, il Datore di Lavoro:

- a) Ha l'obbligo di attivare la sorveglianza sanitaria in azienda finalizzata alla verifica dell'assenza di condizioni di alcoldipendenza, ai sensi dell'art. 41 comma 4 del D.Lgs. 81/2008, ed eventuali controlli alcolimetrici, di cui all'art. 15 della Legge n. 125/2001.
- b) Fornisce idonea informazione e formazione ai lavoratori relativamente al rischio alcool ed i danni derivanti dall'uso di questo, rendendo noto che l'INAIL stessa ha facoltà di rivalersi sui lavoratori nei casi in cui siano stati provocati danni a terzi o cose;
- c) Impone il divieto di assunzione e vendita di sostanze alcoliche e superalcoliche all'interno dell'azienda e della mensa, durante le ore di lavoro e nelle ore immediatamente precedenti;
- d) Effettua un controllo costante ed efficace sul rispetto del divieto di assunzione e Somministrazione alcool.

RISCHIO CHIMICO

PREMESSA

Il D.Lgs. 81/2008, obbliga il dirigente scolastico a valutare il rischio derivato da uso e manipolazione di sostanze pericolose, introducendo il fattore di rischio chimico tra le tipologie di rischi fisici riguardanti i lavoratori della scuola.

In particolare al TITOLO IX - SOSTANZE PERICOLOSE(art.223), viene sottolineato che nella valutazione dei rischi di cui all'articolo 28 del DLgs 81/08, il datore di lavoro determina, preliminarmente, l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro e valuta anche i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti, prendendo in considerazione in particolare:

- a) le loro proprietà pericolose;
 - b) le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato tramite la relativa scheda di sicurezza predisposta ai sensi dei decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modifiche;
 - c) il livello, il tipo e la durata dell'esposizione;
 - d) le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi;
 - e) i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici; di cui un primo elenco è riportato negli allegati;
 - f) gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;
 - g) se disponibili, le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.
- Si allega alla procedura la classificazione del livello di rischio della struttura scolastica, nella fattispecie rischio moderato. (D.Lgs. n°25/2002).

Rischio di esposizione	Riferimento normativo	Obblighi
Moderato	D.Lgs. 19 settembre 1994 n. 626 art. 72-quinquies comma 2	<ul style="list-style-type: none">• Valutazione dei rischi• Informazione e formazione
Non moderato	D.Lgs. 19 settembre 1994 n. 626 art. 72-quinquies comma 2	<ul style="list-style-type: none">• Valutazione dei rischi• Informazione e formazione• Misure specifiche di protezione e prevenzione• Disposizioni in caso di incidenti o di emergenze• Sorveglianza sanitaria

VALUTAZIONE RISCHIO CHIMICO NELLE SCUOLE

Tutte le indicazioni rientrano in una specifica valutazione per il RISCHIO CHIMICO derivato dal D.Lgs. 25/2002.

In ambito scolastico il rischio chimico interessa principalmente 2 aree gestionali:

- 1) operazioni di pulizia degli ambienti, in riferimento ai collaboratori scolastici;
- 2) esperienze di laboratorio, in riferimento ad insegnanti d'aula e tecnico pratici, assistenti e studenti.

PULIZIA AMBIENTI

In oltre 10 anni di vigilanza non sono mai avvenuti fatti significativi, quali infortuni o denunce di rischio urgente, che abbiano fatto definire un livello di rischio chimico pericoloso per i collaboratori scolastici, per almeno 2 fattori:

- 1) Uso di sostanze detergenti normalmente per uso domestico o similare, con rispondenza a un livello di rischio molto basso
- 2) Tempo di esposizione alle sostanze chimiche ridotto per la specifica mansione di pulizia dei collaboratori scolastici, normalmente ridotta ad alcune ore al giorno.

Per queste considerazioni il rischio chimico inserito nella valutazione dei rischi è di tipo moderato, a condizione che vengano attivati i corsi di formazione dei lavoratori per acquisire la competenza nell'uso delle sostanze chimiche, della modalità di stoccaggio e gestione in caso di pericolo e per la corretta lettura delle schede di sicurezza.

VALUTAZIONE RISCHIO (ATTIVITÀ DI PULIZIA)

Tipologia di rischi

Nelle attività di pulizia i rischi possono essere essenzialmente raggruppati in due tipologie: il rischio di infortunio ed il rischio legato alle condizioni igienico – ambientale (Tab.A).

TAB. A

RISCHIO DI TIPO INFORTUNISTICO	RISCHI DI TIPO IGIENICO-AMBIENTALE
RISCHI DERIVANTI DA CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED IMPIANTISTICHE (pavimenti, pareti, impianto elettrico, illuminazione, microclima favorevole ecc.)	RISCHI DA ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI (irritazione, allergie, ustioni): -detergenti (saponi, ammoniaca); -deceranti (solventi); -disinfettanti (varechina, amuchina, alcol); -disincrostanti e anticalcare a base di acido cloridrico, fosforico, formico.
RISCHI DERIVANTI DA ATTREZZATURE DI LAVORO (scale portatili,macchine elettriche)	
RISCHI DA CONTATTO ACCIDENTALE CON SOSTANZE TOSSICHE O CORROSIVE	

Le dinamiche di infortunio più frequenti sono quelle dovute a scivolamento e cadute dall'alto, ma anche episodi di intossicazione da prodotti chimici. Quest'ultima tipologia di incidenti è legata non tanto all'esposizione alla sostanza pericolosa tal quale, bensì allo sviluppo di gas tossici conseguenti alla reazione chimica tra due prodotti mescolati erroneamente.

Anche per questa tipologia di operazioni, al termine del percorso di valutazione devono essere individuate:

1. Le misure di prevenzione e protezione ulteriormente necessarie;
2. I dispositivi di protezione individuali per ciascuna attività e mansione;
3. Il programma informativo per le figure coinvolte.

1 - MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- **Selezione dei prodotti chimici:** verificare la possibilità di scegliere prodotti per la pulizia meno pericolosi, consultando e confrontando le relative schede di sicurezza; privilegiare la scelta di prodotti già diluiti o meno aggressivi, ad esempio disincrostanti a base di aceto al posto di acidi più forti.
- **Modalità di stoccaggio, conservazione e smaltimento:** custodire i prodotti in luogo apposito, accessibile solo al personale addetto.
- **Misure igieniche:** non fumare, bere e mangiare durante l'utilizzo dei prodotti per pulizia (alcol, detersivi, disinfettanti); indossare indumenti protettivi e guanti. Non solo il fumare può provocare l'ingestione, ma facilita l'inalazione degli inquinanti e può esaltarne gli effetti: si può infatti avere un effetto somma con i prodotti a maggiore nocività. Inoltre il fumo è un mezzo di distrazione e di disattenzione che induce all'infortunio.
- **Procedure di lavoro:** dare indicazioni e formare il personale di pulizia sulle modalità di utilizzo delle sostanze e sulle cautele in generale:
 - Conservare i prodotti nei contenitori originali, evitando di travasarli in recipienti destinati ad alimenti, ad esempio bottiglie di bibite acqua o simili;
 - È preferibile conservare le sostanze pericolose in locali chiusi a chiave;
 - Attenersi alle istruzioni che accompagnano il prodotto soprattutto per quanto riguarda la modalità di diluizione;
 - Effettuare correttamente il "ciclo" di detersione e disinfezione. I saponi e l'ammoniaca hanno un effetto detergente e sgrassante, ma non disinfettante; per le superfici che richiedono anche la disinfezione, dopo accurata rimozione dello sporco visibile e risciacquo del detergente, si può applicare un "velo" di ipoclorito di sodio diluito (la comune candeggina che ha ottimi effetti contro i più comuni batteri e virus), senza eccedere nella quantità che oltre ad essere inutile produce pericolose clorammine che si disperdono nell'ambiente esterno con gli scarichi;
 - Osservare con cura le norme di igiene personale, utilizzare guanti ed indumenti protettivi, curare e proteggere senza indugio le ferite, anche le più insignificanti;
 - Per la pulizia nei laboratori, in particolare il laboratorio di chimica, dovranno essere fornite indicazioni onde evitare il contatto con i reagenti chimici.
- **Gestione dell'emergenza:** rendere disponibili in laboratorio appositi flaconi per il lavaggio degli occhi; disporre il kit per l'assorbimento di eventuali sversamenti, di sostanze neutralizzanti e di cassette di pronto soccorso; individuare la figura responsabile a cui fare riferimento.

2 - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

In tutte le operazioni di pulizia sono da utilizzare le scarpe antinfortunistiche, i guanti in PVC o neoprene e indumenti protettivi (camici); inoltre per la manipolazione dei prodotti corrosivi vanno impiegati anche occhiali di sicurezza contro eventuali schizzi.

3 - PROGRAMMA INFORMATIVO E FORMATIVO

La formazione specifica per questa categoria di operatori è organizzata dalla scuola ed effettuata dal RSPP.

IL RESPONSABILE DELLA SICUREZZA

Ing. Antonio Buffone

II DIRIGENTE SCOLASTICO

Dott.ssa Maria Francesca Cellai